

**Dipartimento dell'istruzione e della cultura
Divisione della scuola
Ufficio dell'insegnamento medio**

**LA PROGRAMMAZIONE CURRICOLARE
DI ITALIANO
NEL CICLO DI OSSERVAZIONE
DELLA SCUOLA MEDIA**

Proposte didattiche

a cura degli esperti per l'insegnamento dell'italiano

**Dipartimento dell'istruzione e della cultura
Divisione della scuola
Ufficio dell'insegnamento medio**

**LA PROGRAMMAZIONE CURRICOLARE
DI ITALIANO
NEL CICLO DI OSSERVAZIONE
DELLA SCUOLA MEDIA**

Proposte didattiche

a cura degli esperti per l'insegnamento dell'italiano

Dipartimento dell'istruzione e della cultura
Divisione della scuola
Ufficio dell'insegnamento medio

LA PROGRAMMAZIONE CURRICOLARE DI ITALIANO
NEL CICLO DI OSSERVAZIONE DELLA SCUOLA MEDIA

Dal programma alla programmazione (fascicolo)
Proposte didattiche (schedario)

UIM 95.11

500 es.
Bellinzona, settembre 1995

ELENCO DEI MATERIALI DIDATTICI

1. Prove d'ingresso / abilità cognitive
2. Prove d'ingresso / abilità linguistiche
3. SD testo narrativo breve (la fiaba)
4. Testo narrativo lungo
5. Testo regolativo
6. Progetto 1 (Racconto a mosaico)
7. Prove d'uscita

PRIMA MEDIA

1. SD testo espositivo

SECONDA MEDIA

1. SD testo poetico
2. SD testo descrittivo
3. Progetto 2 (L'albero)

CICLO DI
OSSERVAZIONE

PRIMA MEDIA

Prove d'ingresso / abilità cognitive

Nome Cognome

Classe Data

Indica in modo preciso dove si trovano la lavagna e la porta della tua aula rispetto a te, scegliendo nel riquadro le parole che ti servono, e scrivi una frase completa nello spazio apposito.

davanti
dietro
accanto
a destra
a sinistra
di fronte
....

Lavagna

.....
.....

Porta

.....
.....

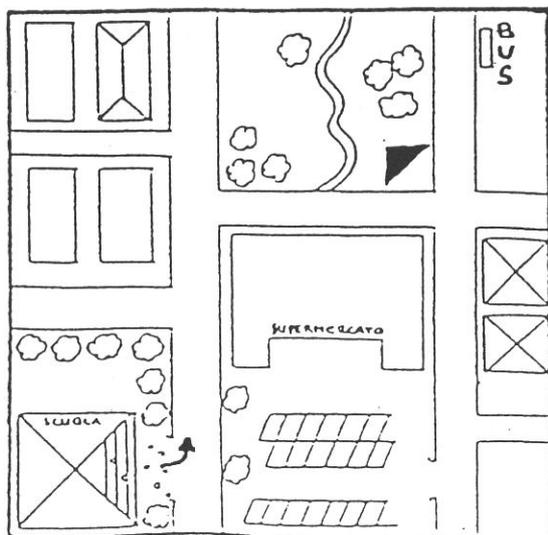
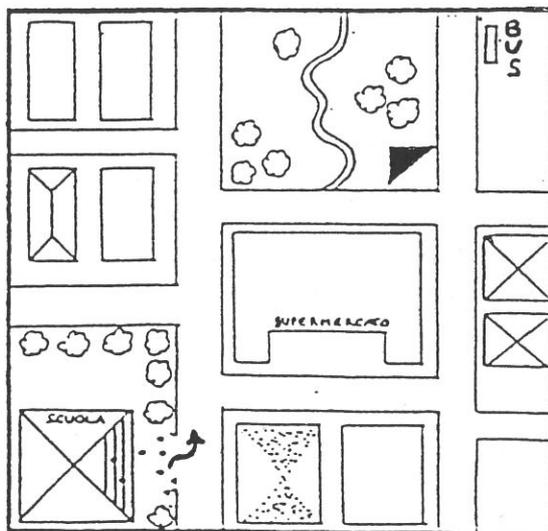
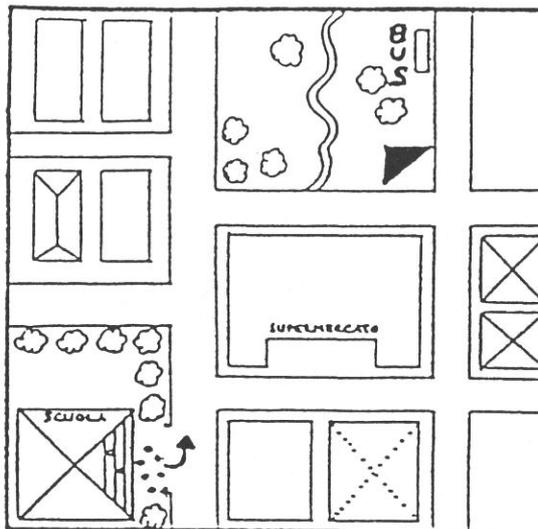
Nome Cognome

Classe Data

Scegli la piantina che ti sembra giusta e colora la strada percorsa da Andrea e Martina.

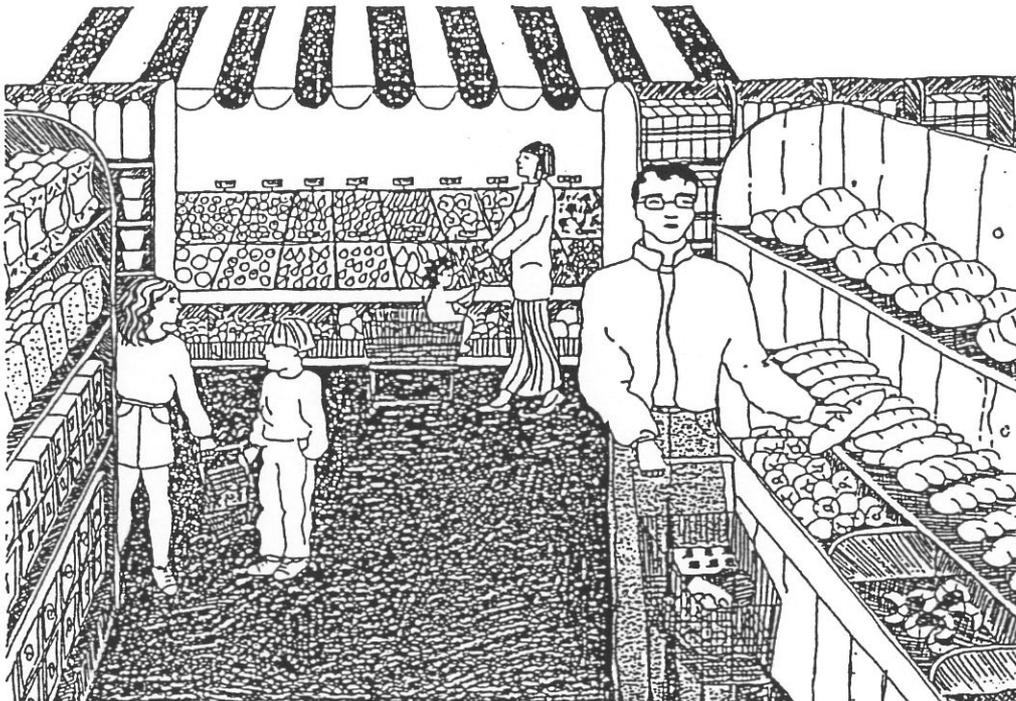
Ecco il percorso:

" Ogni martedì dopo scuola Andrea e Martina vanno a prendere il bus che li porta al centro sportivo. Partono da scuola, prendono la seconda strada a destra e continuano dritto fino al chiosco a forma di triangolo. Lì, dopo aver comperato un giornalino, svoltano a sinistra e vanno ad aspettare il bus sul lato opposto della strada."



Nome Cognome
 Classe Data

Questo disegno raffigura l'interno di un supermercato. Scegli dal riquadro le parole che ti servono per completare le frasi che si riferiscono al disegno.



1. carrello del signore ci sono già sei bottiglie di birra.
2. La verdura e la frutta stanno la tenda a righe.
3. Il bambino è seduto alla mamma.
4. La mamma spinge il carrello il banco della frutta.
5. il signore con gli occhiali si trova agli scaffali del pane.
6. Il frigorifero per il latte e gli yogurt si trova il banco della verdura e della frutta e gli scaffali della farina.

sopra	fra	a destra
sotto	accanto	a sinistra
dietro	di fronte	lungo
nel	di fianco	a lato
dentro	in fondo	fuori

Nome Cognome

Classe Data

Indica, per ogni frase, se il fatto di cui si parla avviene nel presente, è avvenuto nel passato o avverrà nel futuro.

Esempio: L'anno scorso ho compiuto dieci anni. Passato Presente Futuro

- | | | | |
|--|---------|----------|--------|
| 1. Due settimane fa sono finite le vacanze. | Passato | Presente | Futuro |
| 2. I miei nuovi compagni mi sembrano simpatici. | Passato | Presente | Futuro |
| 3. Quest'inverno andrò a sciare tutte le domeniche. | Passato | Presente | Futuro |
| 4. Pierino sta pensando alla partita di domenica prossima. | Passato | Presente | Futuro |
| 5. Esco appena smette di piovere. | Passato | Presente | Futuro |
| 6. Da piccolo Gianluca aveva paura del buio. | Passato | Presente | Futuro |

Nome

Cognome

Classe

Data

Oggi è il giorno di bucato della signora Bianchi. Per ottenere dei panni puliti deve compiere tutte le azioni descritte qui sotto a casaccio. Tocca a te, ora, immaginare la signora Bianchi al lavoro e mettere nel giusto ordine le varie azioni, numerando le frasi corrispondenti da 1 a 10.

- Mette i panni nella lavatrice.
- Separa i panni bianchi da quelli colorati.
- Versa una porzione di detersivo nell'apposito contenitore.
- Apre la cesta dei panni sporchi.
- Dopo due ore, apre lo sportello della lavatrice.
- Nell'attesa beve una tazza di caffè e fa altri lavori.
- Piega i panni ancora umidi, pronti per essere stirati.
- Mette in una cesta i panni bagnati.
- Mette in funzione la lavatrice.
- Stende i panni al sole.

Nome Cognome

Classe Data

*Raggruppa le parole nei tre cerchi e dai un nome ad ogni insieme.
Attenzione: alcune parole non trovano posto in nessuno dei tre insiemi!*

pesce
pesca
pioppo
rosa
parco
panchina
cigno
abete
betulla
garofano
margherita
castoro
coniglio

insieme di

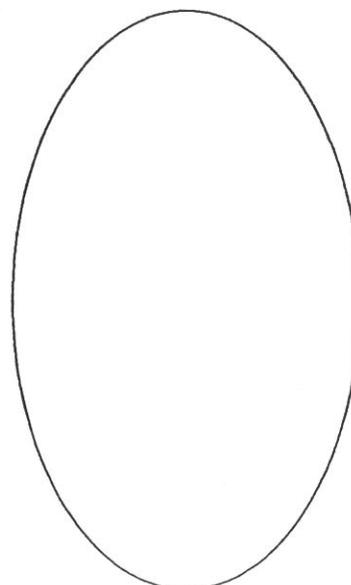
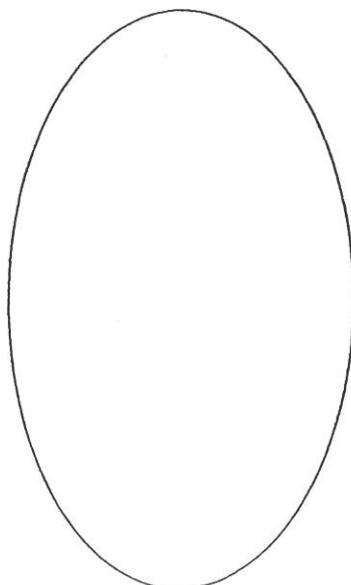
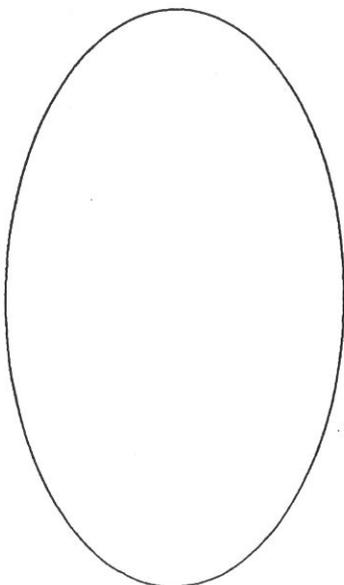
.....

insieme di

.....

insieme di

.....

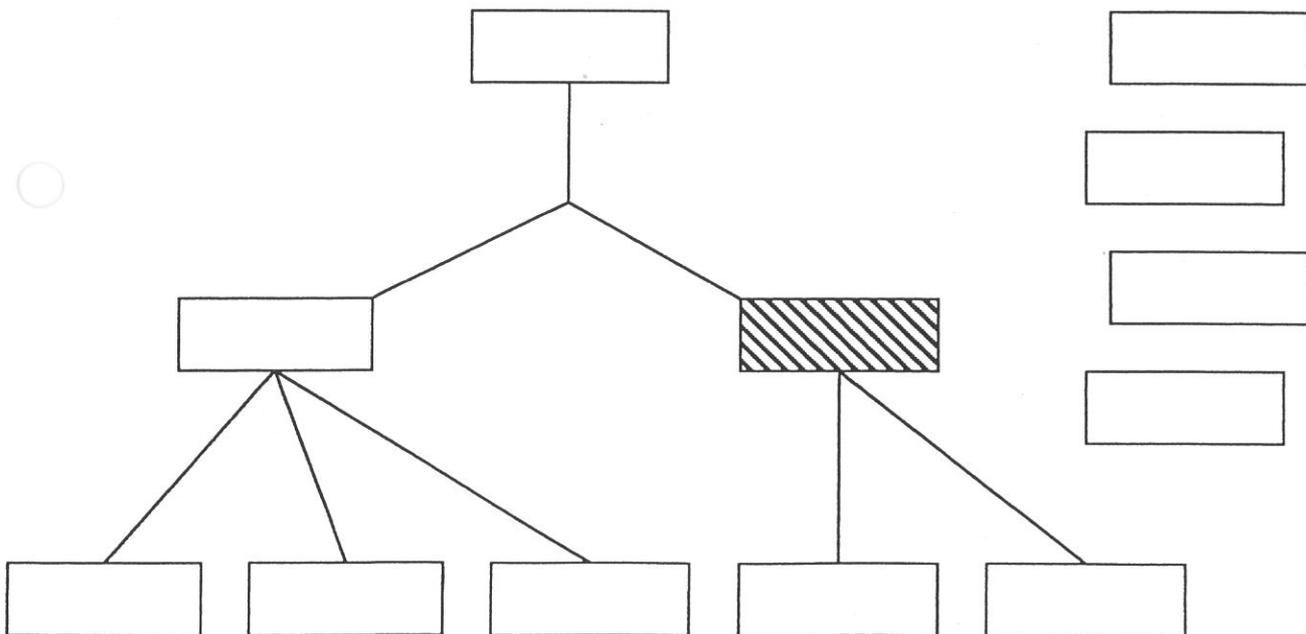


Nome Cognome

Classe Data

Metti un po' di ordine fra queste parole: riscrivile nei rettangolini nel modo che ti sembra più giusto.

aquila
animali
carota
coniglio
fagiano
finocchio
pettirosso
piume
uccelli
verdura
volpe

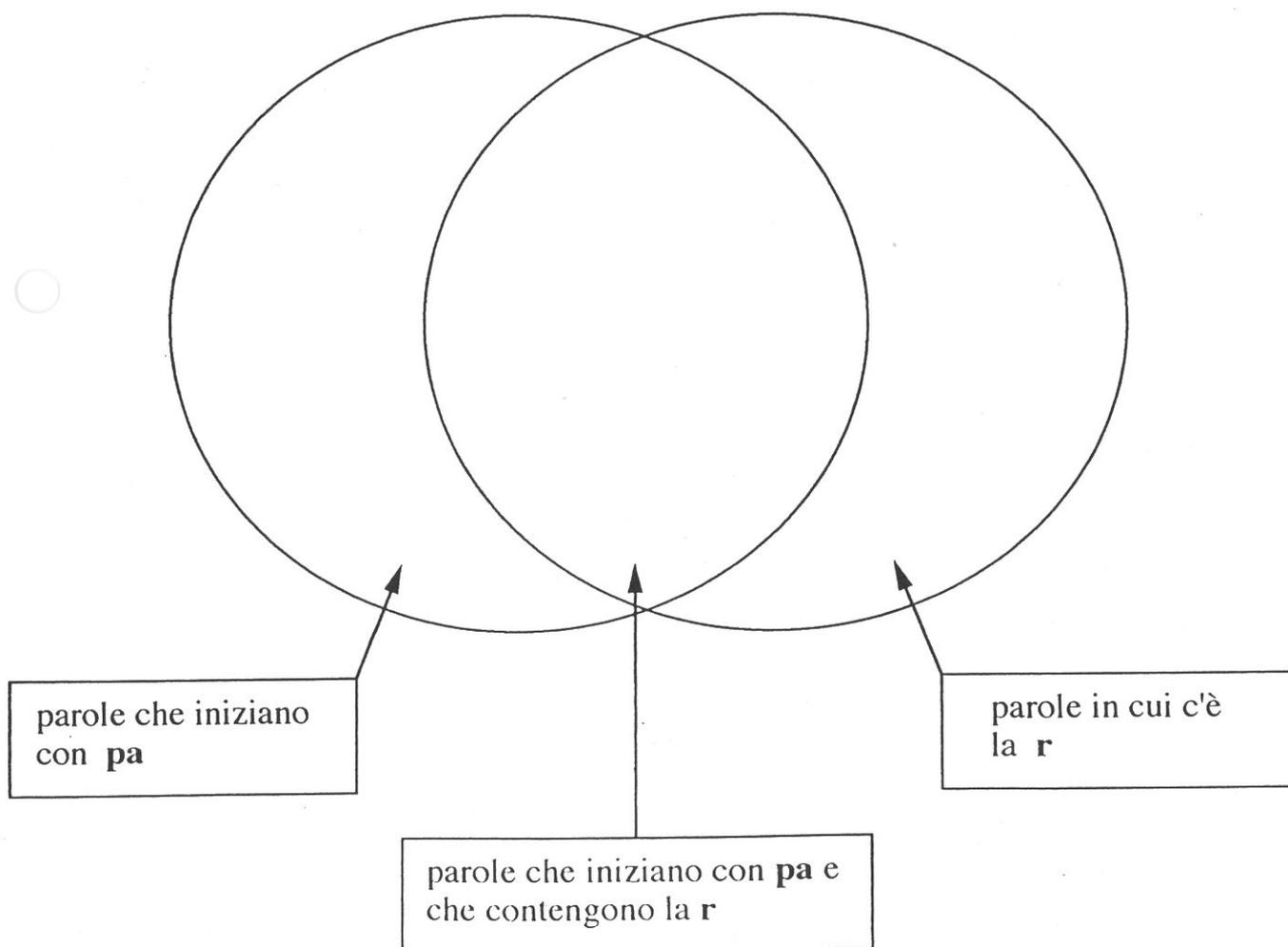


Nome Cognome

Classe Data

Riscrivi le seguenti parole negli insiemi.

radice
pane
carnevale
piede
pozzo
pazzo
parole
tappeto
carta
parte
porto
parete
pantofole



Nome Cognome

Classe Data

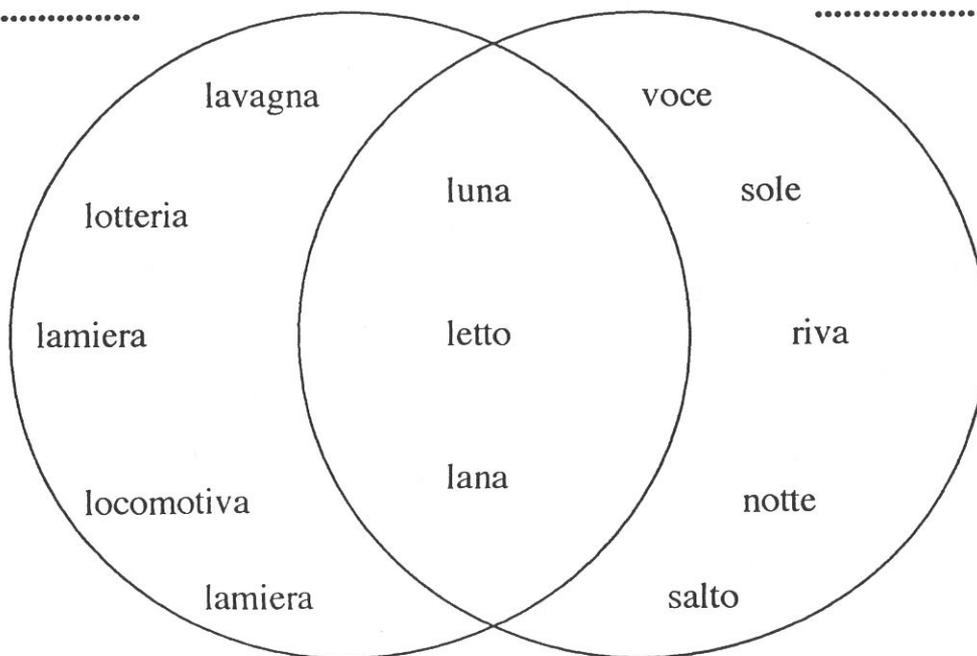
Dai il nome che ti sembra più adatto ai due insiemi.

Parole che

Parole che

.....

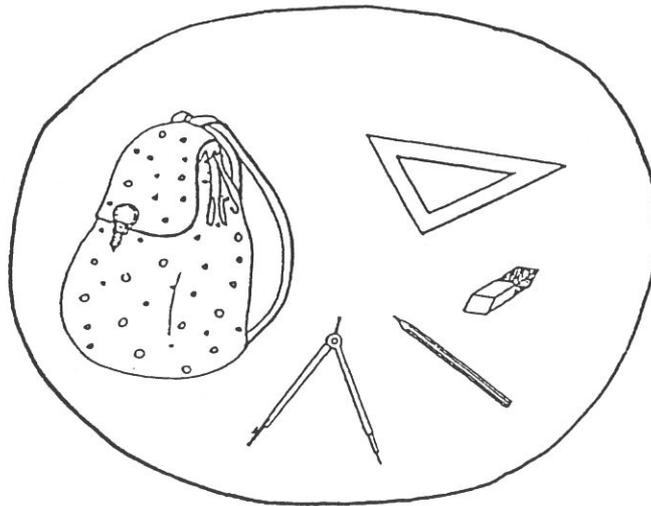
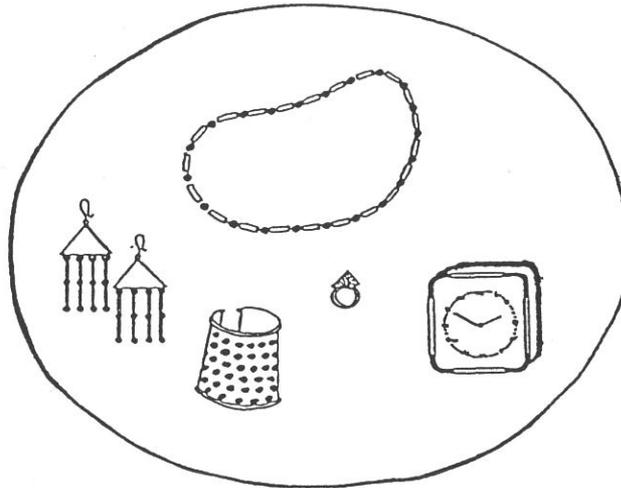
.....



Nome Cognome

Classe Data

Fai una croce sull'elemento che toglieresti dall'insieme.



tavolo
lampada
finestra
sedia
tappeto

Le prove d'ingresso servono per accertare le competenze riguardo alle abilità cognitive di base. Esse devono consentire al docente di raccogliere elementi indispensabili per pianificare in maniera efficace gli interventi didattici. A questo proposito è utile un confronto con il docente di sostegno pedagogico.

Spazio 1

Saper individuare la posizione di oggetti rispetto a sé ed esprimerla in modo appropriato.

Competenza

presente
non presente

giusto
sbagliato

Spazio 2

Saper compiere percorsi sulla base di indicazioni.

Oss.: L'allievo deve riconoscere nel testo gli eventi temporali rappresentati e farli corrispondere agli spazi in cui gli eventi si verificano.

Competenza

presente
non presente

giusto
sbagliato

Spazio 3

Saper individuare la posizione relativa di oggetti e saperla esprimere in modo appropriato.

Grado di competenza

buono
sufficiente
insufficiente

5-6 pt
4 pt
0-3 pt

Tempo 1

Dato un enunciato, saper individuare se gli eventi rappresentati hanno luogo nel passato, nel presente o nel futuro.

Grado di competenza

buono
sufficiente
insufficiente

5-6 pt
4 pt
0-3 pt

Tempo 2

Saper ricostruire l'ordine temporale di azioni note.

Competenza

presente	giusto
non presente	sbagliato

Tempo 3

Saper individuare semplici rapporti di anteriorità e posteriorità.

Grado di competenza

buono	8-10 pti
sufficiente	5 pti
insufficiente	0-4 pti

Classificazione 1

- 1. Saper riconoscere somiglianze e differenze fra oggetti (referenti delle parole).*
- 2. Saper scegliere un criterio adeguato per la classificazione di un insieme di parole sulla base del loro significato.*

Oss.: Si tratta di un esercizio complesso, poiché l'allievo prima di eseguire la classificazione deve scegliere un criterio adeguato. In altri termini, leggendo la lista, egli deve capire che più parole si riferiscono rispettivamente ad "animali", "alberi", "fiori". Ciò presuppone che abbia capito che deve prestare attenzione al significato e non alla forma.

Un'ulteriore difficoltà è data dal fatto che le parole della lista appartengono a campi semantici poco contrastati: "alberi" e "fiori" sono addirittura due sottocategorie dell'insieme dei "vegetali".

Si accettino quindi classificazioni alternative purché il criterio adottato sia applicato con coerenza.

Grado di competenza

buono	tutto giusto
sufficiente	2 etichette e la maggior parte degli elementi
insufficiente	0-1 etichetta e pochi elementi

Classificazione 2

Identificare affinità semantiche fra parole, e saperle correlare a livelli gerarchici diversi.

(È presupposta la padronanza del concetto di inclusione)

Oss.: Lo schema di classificazione è ancora più costrittivo di quello proposto in **Classificazione 1**. Esso costituisce tuttavia un aiuto in quanto consente all'allievo

Oss.: Lo schema di classificazione è ancora più costrittivo di quello proposto in **Classificazione 1**. Esso costituisce tuttavia un aiuto in quanto consente all'allievo di autocorreggersi: se un errore viene commesso non è più possibile proseguire prima di averlo identificato.

Il fatto che si possono compiere diverse associazioni semantiche fra le parole (es: coniglio-carota; uccelli-piume) rende ulteriormente difficile la ricerca dell'unico criterio classificatorio soddisfacente.

Competenza

presente	giusto
non presente	sbagliato

Classificazione 3

Saper classificare parole (forma) in base a tre criteri dati.

Oss.: Questo esercizio è più facile dei due precedenti, poiché l'allievo può lavorare sulle parole considerandole una ad una.

Grado di competenza

buono	tutto giusto
sufficiente	la maggior parte degli elementi
insufficiente	pochi elementi

Classificazione 4

Data una classificazione, saperne identificare i criteri.

Competenza

presente	giusto
non presente	sbagliato

Classificazione 5

Data una classificazione, saperne riconoscere il criterio allo scopo di identificare gli elementi estranei.

Grado di competenza

buono	3 pt
sufficiente	2 pt
insufficiente	1 pt

Prove d'ingresso / abilità linguistiche

Nome Cognome

Classe Data

La torta-disco

Esercizio 1

Ascolta attentamente il testo registrato e completa la seguente tabella:

Ingredienti

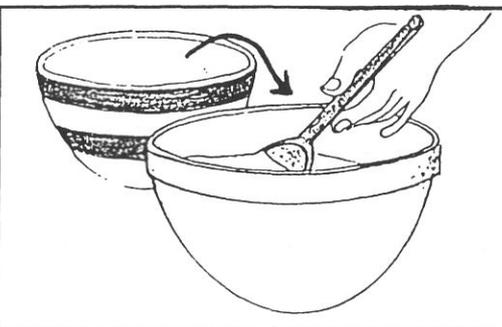
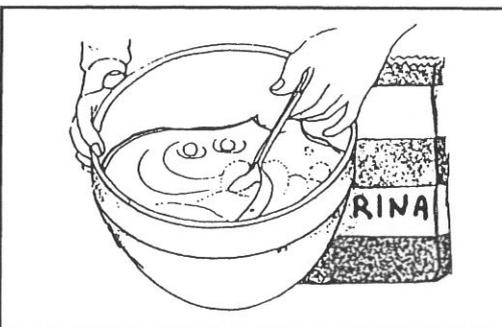
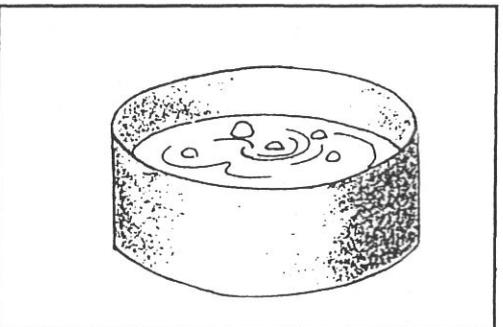
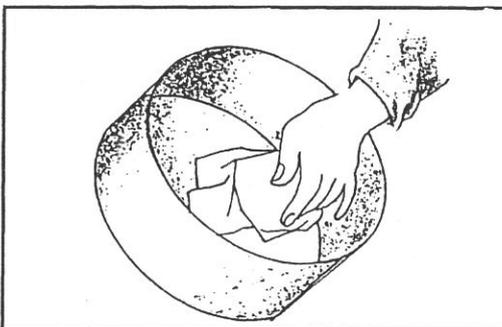
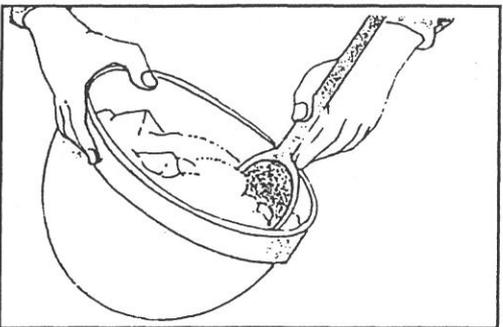
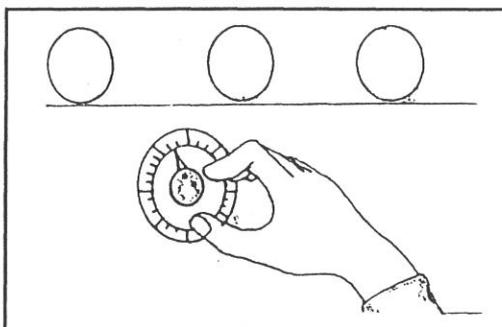
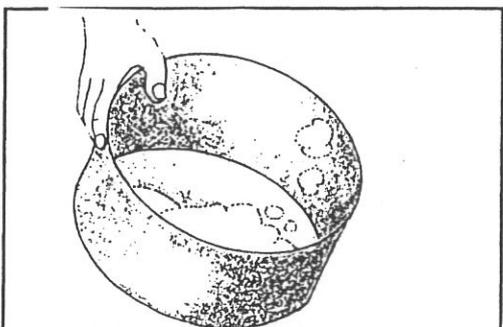
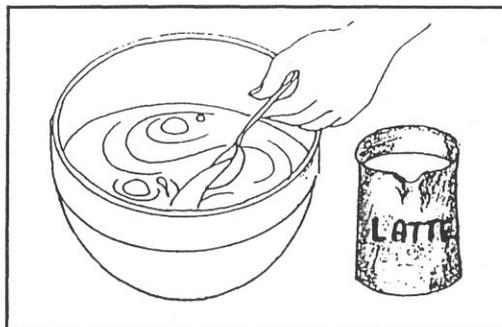
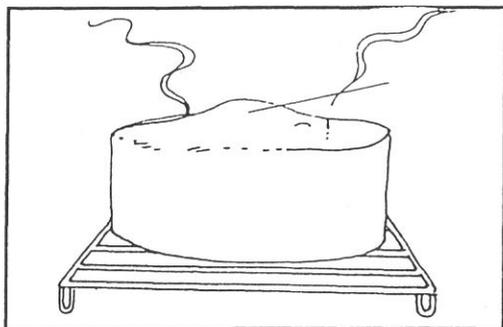
- * 150 grammi di
- * 150 grammi di margarina
- * 150 grammi di
- * uova
- * latte
- * burro (per)
- * farina (..... lo stampo)

Strumenti

- * due terrine
- * cucchiaio di legno
- *
- * cucchiaio
- * stampo di dimensioni

Esercizio 2

Numera le illustrazioni della pagina seguente secondo l'ordine delle diverse fasi di preparazione.



Nome Cognome

Classe Data

Questionario

Tra le seguenti proposte scegli una sola risposta:

1. *Le finestre che attirano maggiormente gli uccelli sono quelle:*

- aperte e rischiarate dalla luce
- piccole e oscure
- poste nella parte in ombra della casa
- di forma rotonda

2. *Gli uccelli vanno a sbattere contro i vetri perché:*

- sono attratti dalla luce elettrica
- sono attratti dal riflesso
- cercano del cibo nelle case
- sono rincorsi dai gatti

3. *Gli uccelli possono essere messi sull'avviso del pericolo:*

- applicando alle finestre degli autocollanti colorati
- costruendo delle finestre di forma rotonda
- applicando ai vetri la sagoma di un falco in volo
- mettendo delle piante fiorite alla finestra

4. *In attesa che si riprendano gli uccelli feriti possono essere soccorsi:*

- telefonando al veterinario
- affidandoli alle cure dei gatti
- curandoli sul posto senza spostarli
- portandoli in un luogo sicuro

Scegli fra quelli che ti proponiamo un titolo che meglio riassume il testo che hai ascoltato:

- I gatti: un pericolo per gli uccelli
- E' meglio avere un falco in casa
- Le finestre: un pericolo per gli uccelli
- Niente aiuole intorno alle nostre case

Indicazioni per i docenti

- a. Prima di fare ascoltare la registrazione è opportuno informare compiutamente gli allievi sul compito da svolgere: si consegneranno i fogli degli esercizi e si lascerà il tempo per leggerli.
- b. Fare ascoltare la registrazione la prima volta, senza compilare i fogli.
Per la prova "Ascolto 1" tra la prima e la seconda registrazione lasciare 5 minuti per osservare attentamente il secondo foglio (illustrazioni).
- c. Durante il secondo ascolto gli allievi possono iniziare a scrivere.
- d. Lasciare il tempo necessario per terminare il compito e per controllarlo.

Ascolto 1

Testo registrato

Hai deciso di preparare un buon dolce per la festiciola del tuo compleanno. Noi ti aiutiamo fornendoti la ricetta di un dolce buono e facile da preparare.

Leggeremo due volte la ricetta: la prima volta limitati ad ascoltare attentamente, poi, durante il secondo ascolto, completa l'elenco degli ingredienti e degli strumenti e numera le 10 illustrazioni seguendo l'ordine delle diverse fasi di preparazione.

Torta-disco

Ingredienti:

150 grammi di farina lievitata
 150 grammi di margarina
 150 grammi di zucchero
 3 uova
 latte
 burro (per ungere la teglia)
 farina (per infarinare lo stampo)

Per questa ricetta ti servono i seguenti strumenti:

due terrine
 cucchiaio di legno
 forchetta
 cucchiaio
 stampo di medie dimensioni

Fai ora ben attenzione a come devi procedere:

1. Accendi il forno e regolalo a 180 gradi.
2. Fai una crema amalgamando margarina e zucchero in una terrina.
3. Sbatti le uova nell'altra terrina.
4. Aggiungi, un po' alla volta, le uova sbattute nella crema di margarina e zucchero.
5. Versa e incorpora la farina.
6. Aggiungi uno o due cucchiaini di latte.
7. Spalma lo stampo con il burro.
8. Fai scivolare la farina lungo tutto il bordo e sul fondo.
9. Versa il composto nello stampo e fallo cuocere nel forno per 45-50 minuti.
10. Togli il dolce dallo stampo e fallo raffreddare su una griglia.

Ascolto 2

Testo registrato

Ascolta attentamente il brano che ti proponiamo. Dopo il primo ascolto leggi il questionario e, se credi, comincia a rispondere alle domande. Al termine del secondo ascolto avrai comunque tempo per svolgere o per terminare il compito assegnato.

(Le finestre: un pericolo per gli uccelli) < **il titolo non è letto**

Quanto più una casa è circondata dal verde, tanto più spesso gli uccelli vanno a sbattere, volando, contro le sue finestre. Soprattutto dalla parte ombrosa, l'immagine riflessa sui vetri dell'ambiente illuminato dal sole è così veritiera, che i volatili non riconoscono il pericolo. Uccelli feriti devono essere portati al sicuro per salvarli dai gatti. Spesso si riprendono da soli. Per mettere gli uccelli sull'avviso del pericolo, si può appendere alla finestra un nastro colorato svolazzante al vento. Ancora meglio è la sagoma d'un falco in volo, che si può ritagliare da un foglio di carta nera e fissare al vetro dalla parte esterna.

Nome Cognome

Classe Data

Esopo, *Il leone invecchiato e la volpe*

Un leone ormai invecchiato, non essendo più in grado di procacciarsi il cibo con la forza, capì che doveva procurarselo con l'astuzia. Si ritirò quindi in una caverna e, sdraiatosi là, fingeva di essere ammalato; così, man mano che veniva qualche animale a fargli visita, lo afferrava e se lo mangiava. Aveva già catturato molte bestie, quando andò da lui la volpe, che sospettava il suo stratagemma¹; si fermò a qualche distanza dalla caverna e cominciò a informarsi della sua salute: «Va male» le rispose quello e le chiese perché non entrava: «Ma io sarei entrata» disse «se non avessi veduto tante orme di animali che vengono dentro e neanche una che venga fuori».

Esercizio

Dopo aver letto attentamente questa breve favola rispondi alle seguenti domande, basandoti sul contenuto del testo.

a. Quali sono i personaggi della storia?

1.

2.

b. Dove stanno i due personaggi?

1.

2.

¹ *Stratagemma: accorgimento astuto, furbo per sorprendere e sopraffare il nemico.*

c. Cosa fa il primo personaggio?

1.
.....

Perché agisce così?

2.
.....

d. Cosa fa il secondo personaggio?

1.
.....

Perché agisce così?

2.
.....

e. Secondo te chi è il più furbo dei due?

1.

Perché il personaggio che hai scelto può essere giudicato furbo in relazione alla vicenda letta?

2.
.....

Nome Cognome

Classe Data

Testo

Le pulci sono parassiti (bestiole che vivono alle spese di altri) e saltano per attaccarsi a un animale ospite e nutrirsi del suo sangue. Non volano perché non hanno ali, che sarebbero d'impiccio muovendosi nel pelo e nelle penne dell'ospite.

Le larve delle pulci non vivono sugli ospiti, ma in tane o nidi, nutrendosi di brandelli di penne o di altri detriti organici. Una volta adulta la pulce cerca un ospite, un mammifero o un uccello a spese del quale nutrirsi. La pulce ne avverte la presenza dal calore, e probabilmente anche dall'odore, e deve cogliere l'opportunità di balzarvi sopra.

Ci sarà solo un secondo di tempo per balzare sull'animale che passa: un salto fra cibo e fame, fra vita e morte. Ecco perché è tanto importante saltare, per le pulci.

Esercizio

Dopo aver letto attentamente il testo rispondi alle seguenti domande:

1. Le pulci raggiungono l'animale ospite:

- facendo leva sulla coda
- servendosi dei peli come fossero ali
- spiccando un salto
- servendosi delle ali

2. Le pulci si nutrono di:

- brandelli di penne
- sangue
- capelli
- larve di insetti

3. Le pulci non hanno ali perché:

- le zampe servono da ali
- vivono sotto terra
- sarebbero d'impiccio
- si lasciano trasportare dal vento

4. Le pulci avvertono la presenza dell'animale che le ospiterà:

- attraverso l'udito
- attraverso delle antenne di cui sono dotate
- attraverso la vista
- percepiscono il calore

5. Le larve delle pulci vivono:

- sugli animali ospiti
- in tane
- nell'erba
- sugli alberi

6. Per le pulci la scelta di tempo nel salto è molto importante perché:

- hanno solo un secondo a disposizione
- la loro vita è molto breve
- solo la pulce che arriva per prima può sopravvivere
- hanno una sola possibilità di salto

7. Qual è l'argomento di questo testo? Scegli la risposta più precisa:

- l'alimentazione delle pulci
- la vita delle larve delle pulci
- il motivo per cui le pulci saltano
- i parassiti che si nutrono di sangue

8. Nella lista che ti proponiamo cerca gli animali che possono ospitare le pulci:

- | | | | |
|----------|--------------------------|-----------|--------------------------|
| serpente | <input type="checkbox"/> | lucertola | <input type="checkbox"/> |
| cane | <input type="checkbox"/> | rana | <input type="checkbox"/> |
| trota | <input type="checkbox"/> | mucca | <input type="checkbox"/> |
| lombrico | <input type="checkbox"/> | gatto | <input type="checkbox"/> |
| scimmia | <input type="checkbox"/> | rospo | <input type="checkbox"/> |
| canarino | <input type="checkbox"/> | pecora | <input type="checkbox"/> |

Nome Cognome

Classe Data

Il lupo alla porta

I **coniugi** Pecora se **ne** stavano in salotto con la figlia che era **carina** quanto appetitosa, **quando** bussarono alla porta.

«Sarà una **visita**, disse la figlia, magari un **bel** ragazzo».

«E' il **venditore** di spazzole» **disse** la madre.

Il padre, **prudente** per natura, s'alzò e andò **a** guardare alla **finestra**.

«E' il lupo, disse, **vedo** la coda».

«Non dire sciocchezze» **ribatté** la madre **sicura** di sé. «E' il venditore di **spazzole** e quella che **vedi** è appunto una spazzola» e andò ad **aprire** la porta, e il lupo **infuriato** si precipitò dentro e **poi** di nuovo fuori, **portandosi** via la figlia.

«In fondo, avevi **ragione**» ammise la madre, **pecorescamente**.

Morale: non sempre le madri hanno ragione

(James Thurber, *Favole per il nostro tempo*, Rizzoli, Milano, 1974)

Esercizio

Le parole in grassetto devono essere classificate nei seguenti quattro gruppi: nomi, verbi, aggettivi, elementi estranei.

Stai attento! Ogni parola deve essere inserita in un solo gruppo.

Nomi:

.....

Verbi:

.....

Aggettivi:

.....

Elementi estranei:

Nome Cognome

Classe Data

Leone Tolstoj, *Il vecchio nonno e il nipotino*

Il nonno era molto vecchio. Le gambe non reggevano, gli occhi non vedevano, le orecchie non sentivano e denti in bocca non ne aveva più. Quando mangiava perdeva la saliva o **gli** cadeva il cibo di mano. Il figlio e la nuora avevano smesso di farlo sedere a tavola con **loro** e gli portavano da mangiare dietro la stufa. Gli mettevano il cibo in una scodella. Un giorno, mentre se la portava alla bocca, la scodella gli sfuggì di mano, cadde a terra e si ruppe. La nuora prese ad inveire contro il vecchio **che** rovinava tutto in casa e aveva rotto la scodella e gli disse che d'ora in avanti gli avrebbe dato il cibo in una ciotola di legno. Il vecchio sospirò, ma non disse nulla.

Una volta il contadino e sua moglie erano in casa e guardavano il loro figlioletto che armeggiava in terra con certe tavolette di legno, cercando di unirle tra loro.

« Che fai, Misa? » gli domandò il padre.

Rispose il bimbo:

« Io, babbo, preparo una ciotola, e in questa ciotola, quando tu e la mamma sarete vecchi, **vi** darò da mangiare. »

Il contadino e la moglie si guardarono e cominciarono a piangere. Si vergognarono di aver offeso il vecchio e da allora lo fecero sedere di nuovo alla loro tavola e si presero molta cura di **lui**.

Esercizio 1

Indica a chi o a che cosa si riferiscono le parole (pronomi) evidenziate in grassetto.

Esempio:

*Quando mangiava perdeva la saliva o **gli** cadeva il cibo di mano*

***Gli** = al nonno*

1. Il figlio e la nuora avevano smesso di farlo sedere a tavola con **loro**

...

lo = _____

loro = _____

2. La nuora prese ad inveire contro il vecchio **che** rovinava tutto in casa
...

che = _____

3. Io, babbo, preparo una ciotola, e in questa ciotola, quando tu e la
mamma sarete vecchi, **vi** darò da mangiare.

vi = _____

4. Si vergognarono di aver offeso il vecchio e da allora lo fecero sedere
di nuovo alla loro tavola e si presero molta cura di **lui**.

Lui = _____

Esercizio 2

*Inserisci negli spazi tratteggiati le parole che secondo te sono più indicate
per collegare tra loro le frasi.*

Esempio :

*La nuora cominciò ad insultare il vecchio faceva cadere le
stoviglie.*

*La nuora cominciò ad insultare il vecchio **poiché** faceva cadere le
stoviglie.*

1. Il figlio e la nuora avevano smesso di farlo sedere a tavola con loro
..... si accorsero che non era più capace di mangiare bene.

2. cadde a terra, la scodella si ruppe.

3. Il bambino preparava una ciotola nutrire i genitori quando
sarebbero stati vecchi.

4. I genitori si vergognarono avevano offeso il vecchio.

5. aver compreso la lezione del bambino, si presero cura del
vecchio.

Nome Cognome

Classe Data

Saper consultare il vocabolario¹

Aiutandoti con il vocabolario indica con una crocetta qual è il modo corretto in cui si scrivono le parole che corrispondono alle definizioni date.

1. E' un dolce a base di farina, uova, burro e uva passa.

- plun-cake
- plum-cake
- pluncake

2. E' un piccolo sasso tondeggiante.

- ciotolo
- ciottolo

3. Indica il ritiro prima di una gara.

- forfaitt
- forfé
- forfait

4. Lo si schiaccia per aumentare la velocità.

- acceleratore
- accelleratore
- accelerattore

¹ Questo esercizio è stato preparato con l'edizione minore dello Zingarelli.

5. E' un cambiamento di casa.

traslocco
trasloco

6. E' un ballo movimentato.

rock-and-roll
rock and roll
rock an rol

7. Alcuni, non molti.

qualcuno
qualquno

8. Vuol dire rendere secco

essicare
essicare
esicare

Nome Cognome

Classe Data

Esercizio 1

Prima di cercare sul vocabolario le parole in grassetto, trascrivile in ordine alfabetico.

Esercizio 2

Probabilmente non hai mai sentito queste parole. Cerca sul vocabolario¹ e scegli poi tra i significati proposti quello che ritieni giusto tracciando una crocetta nel riquadro.

Ombrina	<input type="checkbox"/>	piccola ombra	Gladio	<input type="checkbox"/>	uccello
	<input type="checkbox"/>	ombrellino		<input type="checkbox"/>	stadio
	<input type="checkbox"/>	fiore		<input type="checkbox"/>	fiore
	<input type="checkbox"/>	pesce		<input type="checkbox"/>	spada

Epa	<input type="checkbox"/>	pancia	Borea	<input type="checkbox"/>	vento
	<input type="checkbox"/>	negozio		<input type="checkbox"/>	tavolo
	<input type="checkbox"/>	pianta		<input type="checkbox"/>	coperta
	<input type="checkbox"/>	insetto		<input type="checkbox"/>	formica

Sfondone	<input type="checkbox"/>	dolce	Chioccolare	<input type="checkbox"/>	dondolare
	<input type="checkbox"/>	sbaglio		<input type="checkbox"/>	fischiare
	<input type="checkbox"/>	macchina		<input type="checkbox"/>	coccolare
	<input type="checkbox"/>	spintone		<input type="checkbox"/>	dormire

Rozza	<input type="checkbox"/>	serpente	Epèira	<input type="checkbox"/>	ragno
	<input type="checkbox"/>	legume		<input type="checkbox"/>	scatola
	<input type="checkbox"/>	cavallo		<input type="checkbox"/>	insalata
	<input type="checkbox"/>	pesce		<input type="checkbox"/>	fischietto

¹ Questo esercizio è stato preparato con l'edizione minore dello Zingarelli.

Nome Cognome

Classe Data

Questo disegno raffigura un momento di un breve racconto.

Perché non provi a narrare che cosa è capitato?

Nella tua storia puoi inserire l'episodio raffigurato nell'immagine nella parte iniziale, centrale oppure finale, come meglio credi.

Devi indicare a margine o sottolineare con un colore la parte del tuo testo che si riferisce all'immagine.

Assegna un titolo alla tua storia.



Le prove d'ingresso servono per accertare il grado di padronanza relativo alle competenze nelle abilità di base. Esse non hanno una funzione predittiva, ma devono consentire al docente di effettuare una valutazione diagnostica necessaria per la pianificazione annuale.

Ascolto 1

*** Esercizio 1**

Ascoltare per inserire alcuni elementi mancanti.

L'accettabilità corrisponde al 65% di risposte giuste (in questo caso 5 su 7)

Grado di padronanza della competenza

buono:

più di 5 risposte giuste

sufficiente:

5 risposte giuste

insufficiente:

meno di 5 risposte giuste

*** Esercizio 2**

Eseguire istruzioni date oralmente in sequenza.

Grado di padronanza della competenza

buono:

nessun errore

sufficiente:

un errore

insufficiente:

più di un errore

Ascolto 2

*** Risposte 1-4**

Individuare alcune informazioni ricavabili attraverso semplici inferenze.

Grado di padronanza della competenza

buono:

4 risposte giuste

sufficiente:

3 risposte giuste

insufficiente:

meno di 3 risposte giuste

*** Titolo**

Individuare in un breve testo espositivo il tema centrale.

presente / non presente

Lettura 1

1. *In lettura individuale e silenziosa, individuare i personaggi e il luogo in cui si svolge l'azione.*

2. *Individuare le azioni e i motivi di queste.*

3. *Individuare alcune informazioni ricavabili mediante inferenze.*

Grado di padronanza della competenza

buono:

tutte le risposte sono corrette

sufficiente:

ha svolto correttamente 2 parti su 3

insufficiente:

ha individuato al massimo solo gli elementi della parte 1

Lettura 2

1. *In lettura individuale e silenziosa, individuare il tema e le informazioni centrali esplicite.*
2. *Individuare alcune informazioni ricavabili mediante inferenze (riguardo alla domanda 8 si ritenga corretta la risposta quando l'allievo differenzia 10 animali su 12).*

L'accettabilità corrisponde al 65% di risposte giuste (in questo caso 5 su 8)

Grado di padronanza della competenza

buono:

più di 6 risposte giuste

sufficiente:

5/6 risposte giuste

insufficiente:

meno di 5 risposte giuste

Morfologia

1. *Saper classificare nomi e verbi.*

L'accettabilità corrisponde al 65% di risposte giuste sul totale, in questo caso 8 su 12 (6 nomi e 6 verbi).

Grado di padronanza della competenza

buono:

più di 8 risposte giuste

sufficiente:

8 risposte giuste

insufficiente:

meno di 8 risposte giuste

2. *Saper classificare gli aggettivi e individuare gli elementi che non rientrano nelle categorie richieste.*

L'accettabilità corrisponde al 65% di risposte giuste sul totale, in questo caso 6 su 10 (5 aggettivi e 5 elementi estranei).

Grado di padronanza della competenza

buono:

più di 6 risposte giuste

sufficiente:

6 risposte giuste

insufficiente:

meno di 6 risposte giuste

Nel caso di inserimenti errati il docente dovrà segnalarlo all'allievo e tenerne conto: per esempio il grado di padronanza posseduto da un allievo che ha individuato tutti i nomi ma ha inserito in questa categoria elementi estranei non potrà essere considerato buono, ma solo sufficiente.

Morfosintassi

In ciascuno dei due esercizi l'accettabilità corrisponde al 65% di risposte giuste.

* **Esercizio 1**

Comprendere gli antecedenti di elementi anaforici.

Grado di padronanza della competenza

buono:

almeno 4 risposte giuste

sufficiente:

3 risposte giuste

insufficiente:

meno di 3 risposte giuste

* **Esercizio 2**

Comprendere alcuni semplici connettivi (è possibile ottenere risposte diverse).

Grado di padronanza della competenza

buono:

almeno 4 risposte giuste

sufficiente:

3 risposte giuste

insufficiente:

meno di 3 risposte giuste

Vocabolario 1

Un elemento da considerare nella valutazione diagnostica iniziale è la rapidità con cui l'allievo utilizza il vocabolario. La raccolta di questi dati contribuisce a fornire indicazioni utili per il lavoro di programmazione.

Sapere consultare il vocabolario per controllare l'ortografia.

Grado di padronanza della competenza

buono:

almeno 7 risposte giuste

sufficiente:

6 risposte giuste

insufficiente:

meno di 6 risposte giuste

Vocabolario 2

* **Esercizio 1**

Sapere ordinare alfabeticamente una serie di parole.

Grado di padronanza della competenza

buono:

nessun errore

sufficiente:

un errore

insufficiente:

più di un errore

* **Esercizio 2**

Capire il significato di una definizione lessicale.

Grado di padronanza della competenza

buono:

almeno 7 risposte giuste

sufficiente:

6 risposte giuste

insufficiente:

meno di 6 risposte giuste

Scrittura

Scheda di rilevazione e di valutazione

Titolo

Classe

Data

Nome	Osservazioni sul contenuto - chiarezza, coerenza - completezza e sviluppo della narrazione - parti descrittive - capacità di analisi e riflessione - originalità - titolo	Val.	Osservazioni sulla forma - ortografia - punteggiatura e paragrafazione - uso di modi e tempi verbali - concordanze - uso dei pronomi - correttezza e ricchezza sintattica - adeguatezza e ricchezza lessicale	Val.
1				
2				
3				
4				
5				
6				
7				
8				
9				
10				
11				
12				
13				
14				

15				
16				
17				
18				
19				
20				
21				
22				
23				
24				
25				

SD testo narrativo breve (la fiaba)

Premessa

Enunciamo l'obiettivo di ogni unità, corredandolo di suggerimenti per possibili attività. L'unità 7, invece, è più ampiamente esemplificata.

Il tempo previsto per tutta la sequenza didattica è di circa 35 ore (6 settimane).

Obiettivi specifici:

1. Comprende un testo narrativo breve (fiaba) in ogni sua sequenza di sviluppo e ne individua gli elementi costitutivi (trama, luoghi, personaggi e loro ruoli, funzioni principali).
2. Produce un testo narrativo breve, coerente e formalmente corretto, tenendo conto degli elementi specifici del tipo di testo.

Abilità : lettura - scrittura.

Prerequisiti (attività esplorative iniziali)

1. Comprende globalmente lo sviluppo dell'azione in un testo narrativo breve.
2. Individua le parole che non conosce e ne cerca il significato sul dizionario.
3. Sa riferire oralmente, a grandi linee, le vicende narrate.

Obiettivi operazionali

UNITA' 1

In un testo narrativo breve individua i personaggi (principali e secondari), i luoghi, il tempo, le azioni

Lettura individuale di una fiaba o ascolto di una fiaba registrata, seguiti da un questionario che permetta di mettere in evidenza:

- a) i fatti narrati;
- b) i personaggi;
- c) i luoghi in cui la vicenda si svolge;
- d) il tempo;
- e) le prove a cui il protagonista è sottoposto;
- f) i mezzi magici che aiutano il protagonista a superare la prova.

Esempio: *Barbablù* (punti a e b) - Cassetta CDC di Massagno, 454-55 (2 ore)

Ascolto di una fiaba registrata, seguito da esercizi che permettano di mettere in evidenza:

- a) i fatti narrati;
- b) i personaggi.

UNITA' 2

Riconosce e ricostruisce l'ordine cronologico della narrazione

a. L'allievo riordina un testo semplice.

Esempio: *Il taglialegna e la figlia furba* (1 ora)

UNITA' 3

Sa individuare le sequenze e paragrafare

- a. L'allievo riceve un testo, lo suddivide in sequenze (ogni sequenza un paragrafo)
- b. Sintetizza le sequenze individuate in una frase o assegna un titolo ad ognuna di esse.

Esempio: *Il taglialegna e la figlia furba (2 ore)*

UNITA' 4

Mantiene la coerenza all'interno di un testo

- a. L'allievo riordina una serie di immagini disordinate in modo da fornire una storia coerente.
- b. L'allievo, scegliendo tra alcune proposte, completa in modo coerente un testo semplice, di cui sono date:
 - la situazione iniziale e la parte centrale (conclusione);
 - la parte centrale e la conclusione (situazione iniziale);
 - le parti iniziale e finale (parte centrale / intreccio).
- c. Dopo aver letto una fiaba munita di finali diversi, di cui uno solo è coerente con la storia, gli allievi operano una scelta e la giustificano.

Esempio: *L'uomo più forte del mondo / sottobiattivo a. (1 ora)*

UNITA' 5

Caratterizza luoghi e personaggi

Sa caratterizzare i personaggi, i luoghi e le modalità dell'azione.

Esempio: 1. *Il flauto magico (1 ora)*
2. *Gisello (2 - 3 ore)*

UNITA' 6

Riconosce in determinati testi gli elementi strutturali della fiaba

- a. L'allievo legge diverse fiabe e ricerca gli elementi narrativi.
- b. Confronta gli elementi narrativi individuati per trovare analogie e differenze.
- c. Attraverso la generalizzazione degli elementi individuati l'allievo arriva a scoprire le seguenti cinque funzioni di Propp:

* situazione iniziale;

* il protagonista entra in azione;

* azione dell'antagonista e danneggiamento del protagonista;

- * azione dell'aiutante, salvataggio del protagonista;
- * sconfitta dell'antagonista, vittoria finale.

UNITA' 7

Sa inventare una fiaba, utilizzando correttamente la lingua scritta (dalla scrittura guidata ad una scrittura creativa)

Analisi dell'obiettivo:

- a. Utilizza in modo corretto le convenzioni del codice scritto.
- b. Utilizza in modo corretto la lingua scritta (livello morfosintattico).
- c. Produce un testo tenendo conto delle particolarità della fiaba e inserendovi elementi originali.

UNITA' 7

Sa inventare una fiaba, utilizzando correttamente la lingua scritta (dalla scrittura guidata ad una scrittura creativa) (Tempo: ca 15 ore)

I fase: verifica dei prerequisiti (Tempo: 2 ore)

A. Strumentali

1. Sa costruire un testo collegando le frasi tra loro.
2. Sa evitare le ripetizioni utilizzando i pronomi personali e i sinonimi.

B. Testuali

3. In una fiaba sa individuare i personaggi, loro ruoli, le azioni, i principali elementi costitutivi.
4. Sa caratterizzare, in modo semplice, attraverso qualche elemento, i personaggi e i luoghi (elementi descrittivi).

C. Cognitivi

5. Sa narrare al presente e al passato.
6. Sa riordinare un breve testo narrativo, rispettando la successione temporale degli avvenimenti.
7. Sa sintetizzare i fatti (la trama) di un testo narrativo semplice.

Lavoro di verifica sugli obiettivi 1- 2- 5

II fase: scrittura guidata (Tempo: 3 ore)

1. L'allievo riscrive una fiaba, di cui gli si forniscono alcuni elementi, seguendo un tragitto predeterminato.

Esercizi su *L'anello magico*

III fase: verifica intermedia (Tempo: 4 ore)

1. Individua le sequenze di una fiaba in relazione alle funzioni presenti nella stessa.
2. Riscrive una fiaba al passato.
3. Amplia la narrazione con particolari di sua fantasia.
4. Arricchisce la narrazione, inserendo descrizioni di personaggi e luoghi.

Esercizi su *La grotta delle fate*

IV fase: attività di recupero e di sviluppo

Recupero e sviluppo della capacità di elaborare delle descrizioni da inserire in un testo narrativo.

Esercizi vari

V fase: scrittura più libera (*Tempo: 2- 3 ore*)

Elabora una narrazione coerente e coesa tenendo conto dei vincoli dati.

VI fase: scrittura creativa (*Tempo: 2 ore*)

Sa inventare una fiaba, utilizzando correttamente la lingua scritta .

Unità Didattica 1 / Esercizi

Barbablù (Cassetta CDC di Massagno, 454-55)

Ascolto

Esercizio 1

Ti forniamo delle frasi che riassumono la fiaba che hai appena ascoltato. Ne mancano però tre. Inseriscile tu.

- a. Barbablù è un uomo ricchissimo ma brutto e dall'aria feroce; Anna e Stella sono invece due bellissime giovani.
- b. Barbablù chiede la mano di una delle due, ma Anna e Stella non vogliono accettare perché, oltre che brutto, sanno che è stato sposato più volte e che le sue mogli sono sparite senza lasciare traccia.
- c. Barbablù invita Anna e Stella nella sua villa più bella e dopo poco tempo Stella, la minore, pensa che egli non sia poi così antipatico e accetta di sposarlo.
- d. Barbablù parte per un viaggio d'affari; consegna a Stella le chiavi degli armadi che contengono tutti i suoi gioielli e le sue ricchezze.
- e. ...
- f. Stella promette e Barbablù parte.
- g. Gli amici di Stella visitano il palazzo e rimangono incantati davanti a tanto splendore.
- h. ...
- i. Quando Stella esce, si accorge che la chiave è macchiata di sangue ma, nonostante gli sforzi, non riesce a pulirla perché è fatata.
- l. Barbablù ritorna anticipatamente e si accorge che Stella non gli ha ubbidito. Le dice allora che, per punizione, sarà uccisa come è avvenuto per le sue altre mogli che l'hanno preceduta.
- m. Stella chiede un po' di tempo prima di essere uccisa, in modo che possa raccomandare l'anima a Dio e Barbablù le concede un quarto d'ora.
- n. Stella sale al piano superiore, alla finestra che si apre accanto alla sua casa; chiede aiuto alla sorella Anna, e per mezzo di essa, ai suoi fratelli cavalieri.
- o. ...
- p. Stella eredita tutte le ricchezze di Barbablù e si mostra generosa con chi l'ha aiutata.

Esercizio 2

Scrivi nella colonna di sinistra il nome dei personaggi; indica in quella centrale se si tratta di personaggi importanti (I) o secondari (S); assegna in quella di destra il loro ruolo (eroe; antagonista - chi ostacola l'eroe - ; aiutante).

	PERSONAGGI	IMPORTANZA	RUOLO
1.		A	
2.			
3.			
4.			

Riflessione metalinguistica

Barbablù

Esercizio a

*Riscrivi la fiaba al passato, eliminando tutte le ripetizioni.
Evidenzia, con colori diversi, le parole con cui vengono indicati i personaggi: Barbablù, Anna e Stella.*

Esercizio b

Riflessione in comune:

- a. sull'uso dei tempi verbali nelle fiabe;*
- b. sulle sostituzioni effettuate (sinonimi, sostituenti, cancellazioni);*
- c. sulla funzione di coesione testuale di alcuni elementi (nomi, sostituenti, sinonimi)*

Barbablù

Testo originale (esercizio 1)

Barbablù era un uomo ricchissimo ma brutto e dall'aria feroce; Anna e Stella erano invece due bellissime giovani.

L'uomo chiese la mano di una delle due, ma esse non vollero accettare perché, oltre che brutto, sapevano che era stato sposato più volte e che le sue mogli erano sparite senza lasciare traccia.

Per convincerle, egli astutamente invitò le giovani nella sua villa più bella e dopo poco tempo Stella, la minore, si convinse che egli non fosse poi così antipatico e accettò di sposarlo.

Ben presto lo sposo dovette partire per un viaggio d'affari; consegnò alla moglie le chiavi degli armadi che contenevano tutti i suoi gioielli e le sue ricchezze, non senza farsi promettere che in sua assenza la donna non si sarebbe permessa di aprirli.

La giovane promise e Barbablù partì.

Durante l'assenza del marito Stella invitò i suoi amici a visitare il palazzo e rimasero incantati davanti a tanto splendore.

Spinta dalla curiosità e dalla vanità infranse anche il divieto, e scoprì il terrificante segreto del marito.

Terrorizzata richiuse velocemente il locale, ma si accorse che la chiave era macchiata di sangue e, nonostante gli sforzi, non riuscì a pulirla perché era fatata.

Barbablù rientrò anticipatamente a casa e si accorse che la mogliettina non gli aveva ubbidito. Le disse allora che, per punizione, sarebbe stata uccisa come era avvenuto per le sue altre mogli che l'avevano preceduta.

Stella chiese un po' di tempo prima di essere uccisa, in modo da poter raccomandare l'anima a Dio e il marito le concesse un quarto d'ora.

Salì al piano superiore, e, affacciata alla finestra, chiese aiuto alla sorella Anna, e per mezzo di essa, ai suoi fratelli cavalieri.

I fratelli le vennero in soccorso e uccisero il cognato; la giovane ereditò così tutte le ricchezze di Barbablù e si mostrò generosa con chi l'aveva aiutata.

Unità Didattica 2 / Esercizi

Sequenze tratte da **Il taglialegna e la figlia furba** (a cura di Gianni Rodari, in *Enciclopedia della favola*, vol. 3, Editori Riuniti, Roma, 1970)

Esercizio 1

Qualcuno si è sbagliato e ha trascritto questa fiaba araba senza né capo né coda. Ritaglia le varie parti e riordinale, incollandole su un foglio, in modo che la lettura risulti comprensibile e piacevole.

- a. Così, disperato, il taglialegna se ne tornò a casa a mani vuote, quella sera. Raccontò tutto alla sua unica figlia. La ragazza lo consolò e gli promise che ci avrebbe pensato lei a recuperare la cassetta.
- b. C'era una volta un povero taglialegna, che andava nei boschi a strappar ceppi. Un giorno, nel dissotterrare un ceppo, trovò tra le radici una cassetta di ferro piena di monete d'oro. Il taglialegna non stava più in sé dalla gioia: mise la cassetta sulla sua carriola, la ricoprì di rami secchi e si avviò verso casa.
- c. Senza perder tempo, la mattina seguente, la figlia del taglialegna si recò a casa del mercante e si offrì di lavorare al suo servizio. Il mercante la assunse immediatamente. Le chiese come si chiamava e lei rispose: - Nessuno - In nessun posto - Niente.-
- d. Appena arrivato in città, il taglialegna incontrò un ricco mercante, che gli chiese di vendergli la legna. Il taglialegna disse che quella legna non era in vendita. Incuriosito da quel rifiuto, il mercante frugò tra la legna e trovò la preziosa cassetta. La prese e se ne andò, senza stare ad ascoltare i pianti e i lamenti del povero taglialegna.
- e. La gente accorreva da tutte le parti e gli domandava: - Chi ti ha derubato? Dove sei stato derubato? Che cosa ti hanno portato via? - E il mercante rispondeva: - Nessuno, in nessun posto, niente!"- La gente si meravigliava e gli diceva: - E allora, perché te la prendi tanto? - Tutti se ne tornarono a casa convinti che il mercante fosse diventato matto.
- f. Il terzo giorno, il mercante dovette uscire. La ragazza, svelta, cercò la cassetta. La trovò, la prese e se ne tornò a casa dal padre.
- g. Il mercante, rincasando, non trovò più né la ragazza né la cassetta del tesoro. Si immaginò subito cos'era successo e corse fuori nella strada e gridava: - Aiuto! Al ladro! Mi hanno derubato! -
- h. La figlia del taglialegna lavorò in casa del ricco mercante un giorno due giorni... e intanto si guardava in giro ben bene.

Riflessione metalinguistica

Esercizio a

Sottolinea l'espressione che ti ha permesso di individuare l'inizio della fiaba e gli elementi che ti hanno consentito di ricostruirne l'ordine cronologico

Esercizio b

Riflessione in comune sulla coerenza testuale (struttura logico- temporale).

Il taglialegna e la figlia furba**Ricostruzione del testo (esercizio 1)**

- * C'era una volta un povero taglialegna, che andava nei boschi a strappar ceppi. Un giorno, nel dissotterrare un ceppo, trovò tra le radici una cassetta di ferro piena di monete d'oro. Il taglialegna non stava più in sé dalla gioia: mise la cassetta sulla sua carriola, la ricoprì di rami secchi e si avviò verso casa.
- * Appena arrivato in città, il taglialegna incontrò un ricco mercante, che gli chiese di vendergli la legna. Il taglialegna disse che quella legna non era in vendita. Incuriosito da quel rifiuto, il mercante frugò tra la legna e trovò la preziosa cassetta. La prese e se ne andò, senza stare ad ascoltare i pianti e i lamenti del povero taglialegna.
- * Così, disperato, il taglialegna se ne tornò a casa a mani vuote, quella sera. Raccontò tutto alla sua unica figlia. La ragazza lo consolò e gli promise che ci avrebbe pensato lei a recuperare la cassetta.
- * Senza perder tempo, la mattina seguente, la figlia del taglialegna si recò a casa del mercante e si offrì di lavorare al suo servizio. Il mercante la assunse immediatamente. Le chiese come si chiamava e lei rispose: - Nessuno, in nessun posto, niente. -
- * La figlia del taglialegna lavorò in casa del ricco mercante un giorno due giorni... e intanto si guardava in giro ben bene.
- * Il terzo giorno, il mercante dovette uscire. La ragazza, svelta, cercò la cassetta. La trovò, la prese e se ne tornò a casa dal padre.
- * Il mercante, rincasando, non trovò più né la ragazza né la cassetta del tesoro. Si immaginò subito cos'era successo e corse fuori nella strada e gridava: - Aiuto! Al ladro! Mi hanno derubato! -
- * La gente accorreva da tutte le parti e gli domandava: - Chi ti ha derubato? Dove sei stato derubato? Che cosa ti hanno portato via? - E il mercante rispondeva: - Nessuno, in nessun posto, niente! - La gente si meravigliava e gli diceva: - E allora, perché te la prendi tanto? - Tutti se ne tornarono a casa convinti che il mercante fosse diventato matto.

Unità Didattica 3 / Esercizi

Leggi attentamente il testo che ti proponiamo. Suddividilo in sequenze (ogni sequenza corrisponde a una funzione) rispettando lo schema dato, quindi sintetizza ogni parte con una frase.

Il taglialegna e la figlia furba

C'era una volta un povero taglialegna, che andava nei boschi a strappar ceppi. Un giorno, nel dissotterrare un ceppo, trovò tra le sue radici qualcosa di duro: era una cassetta di ferro piena di monete d'oro. Il taglialegna non stava in sé dalla gioia, mise la cassetta sulla sua carriola, la coprì di rami secchi e si avviò verso casa. Con tutto quell'oro, chissà quante belle cose avrebbe potuto comprare.

Arrivato in città, incontrò un ricco mercante, che gli chiese:

- Vendimi quella legna. -
- Mi dispiace, ma questa legna non è da vendere. -
- E perché mai? -

Il mercante, incuriosito da quel rifiuto, frugò tra i rami secchi e trovò la cassetta piena di monete d'oro.

- Ah, ecco perché! Dove hai rubato questa roba, ladro che non sei altro? - Così dicendo il mercante prese la cassetta e se ne andò, senza nemmeno stare a sentire i pianti e i lamenti del taglialegna.

Il poveretto tornò a casa e si sedette a tavola sospirando.

- Che cosa vi è successo, babbo? - gli domandò la sua unica figliola.
- Così e così, - rispose il taglialegna e le raccontò tutta la storia.
- Babbo, non prendetevela, - gli disse la ragazza, dopo averlo ascoltato, - vedrete che vi riporterò a casa quella cassetta. -

E senza perder tempo si recò a casa del mercante.

- Che cosa vuoi? -
- Vorrei entrare al vostro servizio, signore. -
- Va bene, ho giusto bisogno di una servetta. E come ti chiami? -
- Nessuno, in nessun posto, niente.
- Che nome bizzarro, - disse il mercante. Però la prese al suo servizio.

La figlia del taglialegna lavorò in casa del mercante un giorno, poi un altro, e intanto si guardava in giro ben bene. Il terzo giorno, il mercante dovette uscire: essa prese la cassetta piena d'oro e la riportò di corsa a suo padre.

Il mercante, rincasando, non trovò più né la ragazza né la cassetta del tesoro. Si immaginò subito quel ch'era successo, corse fuori sulla strada e gridava a squarciagola:

- Aiuto! Al ladro! Sono stato derubato! -

La gente accorreva da tutte le parti e gli domandava:

- Chi ti ha derubato? Dove sei stato derubato? Che cosa ti hanno rubato? -

E il mercante rispondeva:

- Nessuno, in nessun posto, niente! -
- Nessuno? In nessun posto? Niente? - si meravigliò la gente.
- E allora, perché te la pigli tanto? -

E tutti se ne tornarono a casa convinti che il mercante fosse diventato completamente matto.

Enciclopedia della favola (a cura di Gianni Rodari), vol. 3, Roma, Editori Riuniti, 1970

Funzioni	Sintesi
1. Situazione iniziale (righe)
2. Il protagonista entra in azione (righe)
3. L'antagonista entra in azione e danneggiamento del protagonista (righe)
4. Azione dell'aiutante, salvataggio del protagonista (righe)
5. Sconfitta dell'antagonista, vittoria finale (righe)

Riflessione metalinguistica

Il taglialegna e la figlia furba

Esercizio a

Sottolinea nel testo, utilizzando colori diversi, tutte le parole (sostantivi, espressioni o altro) che indicano i personaggi: il taglialegna, la figlia e il mercante.

Esercizio b

Riflessione in comune:

- a. sulla coesione (sinonimi, sostituenti);*
- b. sull'uso dell'articolo (indeterminativo/determinativo);*
- c. sulle persone del verbo (espresse o sottintese).*

Unità Didattica 4 / Esercizi

Esercizio 1

L'uomo più forte del mondo (CDC Bellinzona)

Ascolto/Parlato

Ascolta la seguente fiaba popolare russa intitolata "L'uomo più forte del mondo" (collana Diaposonor della De Agostini) e osserva attentamente le diapositive che la illustrano.

Stai attento: per inavvertenza alcune diapositive sono state inserite al posto sbagliato. Ad un certo punto perciò la storia diventa incoerente: aiutandoti anche con il racconto orale individua le incoerenze. Quando ti sembra di aver notato qualcosa, attira l'attenzione alzando la mano e interrompi la proiezione. Segnala il problema che hai individuato e discutine con i compagni.

A questo punto, se la tua osservazione è condivisa dai compagni, il docente collocherà la diapositiva al punto giusto. L'operazione verrà ripetuta un numero sufficiente di volte.

Unità Didattica 5 / Esercizi

Esercizio 1

Il flauto magico (P. Mérimée, trad. di E. Nencioni)

Inserisci in questa fiaba gli elementi descrittivi mancanti che ti sono dati, alla rinfusa, in calce al foglio.

Hamelin è una (.....) città. Ma al tempo di questa favola, cioè cinquecento anni fa, i (.....) abitanti di Hamelin facevano proprio compassione.

Topi, topi dappertutto! Mangiavano forme (.....) di cacio in pochi minuti, ammazzavano i gatti, resistevano ai cani .

Il sindaco e i consiglieri si chiedevano: - Che cosa si fa? - e si guardavano in faccia (.....).

Un giorno si presentò un uomo (.....)

Parlò così: - Signori! Io, per mezzo di un (.....) incanto, sono capace di farmi seguire da ogni creatura vivente, se suono il mio strumento. Mi chiamano per questo il "flautista magico". Bene, signori, se io vi libero dai topi della vostra città, mi date un migliaio di monete d'oro? -

- Mille? Cinquanta volte mille! - esclamarono il sindaco e i consiglieri.

Il flautista scese allora in piazza. Si fermò un momento, fece un certo sorrisetto, poi appoggiò le labbra sul suo strumento.

Il flauto aveva appena modulato tre note che dalle case uscirono sorci e topolini, (.....).

Tutti dietro al suonatore magico.

Egli suonava avanzando in strada, e percorse così tutta la città per lungo e per largo, e i topi, via!, dietro al flauto magico (.....)) finché arrivarono al fiume e vi affogarono tutti.

Che scampanìo, per Hamelin, che festa per la sua gente! Quand'ecco apparve il suonatore di flauto a chiedere le monete d'oro.

- Mille monete? - disse il sindaco che ormai aveva visto liberata dai topi tutta la città

- Ma sei matto! Via te ne daremo cinquanta . -

Il povero suonatore restò (.....), poi disse:

- Chi mi ha fatto questa (.....) azione si prepari ad ascoltare un'altra musica! -

Si recò nella strada principale della città, accostò alle labbra il flauto e ne cavò tre (.....) note.

Allora bambini e bambine di tutte le età accorsero (.....

.....

.....) andarono tutti dietro all'uomo che suonava la musica (.....).

Il flautista percorse l'intera città e poi si volse.

- Verso il fiume? - mi domanderete.

No, amici miei, si incamminò verso un monte. Vi arrivò; ed ecco si aprì una grande porta. Il suonatore entrò dentro e i bambini dietro ... e la porta si chiuse da sé, anzi disparve.

La porta non si aprì mai più.

(stordito e meravigliato) - (enormi) - (da ogni parte lietamente, come i pulcini quando la contadina getta i chicchi di grano, e camminando con le mani e coi piedi) - (segreto) - (dolcissime) - (piccola e bella) - (topi magri e topi grassi, grigi, neri, bianchi, giovani e vecchi, babbi, mamme, zie, cugine, codine ritte e baffetti appuntati...) - (sbigottiti) - (alto e magro, senza baffi e senza barba, con due occhi azzurri, con i capelli lunghi, con un curioso e misterioso sorriso) - (prodigiosa) - (contenti, felici, saltarellando e fischiando...) - (cattiva) - (i poveri)

Riflessione metalinguistica

Il flauto magico

Vengono introdotti gli aggettivi e la loro funzione rispetto al nome e nel testo.

Facendo riflettere gli allievi sul testo che hanno completato, viene introdotto anche il concetto di accordo morfologico (a partire da una riflessione sull'iter procedurale seguito dagli allievi per individuare gli aggettivi da inserire: rileggono tutte le volte tutti gli aggettivi o vi sono segnali linguistici che permettono una ricerca selettiva?)

Esercizio 2 (a gruppi)

Inserite nella seguente fiaba gli elementi descrittivi mancanti, tenendo conto dei suggerimenti dati o consultando quanto vi mette a disposizione il vostro vocabolario (schede di nomenclatura). Le descrizioni devono essere molto brevi.

Gisello

Ai margini di un bosco viveva una vedova con un figlio di nome Gisello. A Gisello sarebbe piaciuto vivere in un castello, invece doveva accontentarsi di una stambergia diroccata. All'età di tredici anni, egli decise di partire per il mondo. La mamma era preoccupata: - Sei alto solo come un pisello - gli disse - il lupo ti mangerà. -

Ma Gisello rispose che si sarebbe fermato solo quando avrebbe incontrato il castello del re.

- Ma che castello?- diceva la madre, - ma che re?-

Ma Gisello insisteva. Un castello ci doveva essere e come ogni castello che si rispettava, doveva trovarsi proprio all'imboccatura della valle.

Gisello partì dunque e dopo tre giorni di cammino, incontrò un vecchio.

Descrivi il vecchio, aiutandoti (se vuoi) con gli elementi seguenti

Caratteristiche fisiche

barba lunga, quasi calvo, molte rughe sulla fronte, piuttosto alto, magro.

Andatura

camminava curvo, lentamente, si appoggiava a un bastone storto, a tratti strascicava un po' i piedi.

Abbigliamento

Saio lungo, blu, un po' consunto, di una stoffa che una volta era stata pregiata, cappello che assomigliava alla mitra di un vescovo.

Gisello si avvicinò al vecchio:

- Salve! E' questa la strada per il castello del re?

- Vai anche tu alla festa, dunque.- gli rispose il vecchio. - Ma non potrai mai sposare la principessa, sei alto solo come un pisello!-

Gisello protestò che lui della festa non aveva sentito parlare e volle saperne di più. E il vecchio raccontò del torneo che bisognava vincere e della grande festa che era stata organizzata a corte.

- Vincerà il cavaliere nero, e sposterà la principessa - disse il vecchio e sembrava sconsolato.

- Il cavaliere nero? E chi è? - chiese Gisello, che aveva passato i tredici anni della sua vita ai bordi del bosco, nella bicozza familiare e che non ne aveva mai sentito parlare.

Ma il vecchio non gli rispose; il suo volto parve illuminarsi, poi cominciò a danzare prima su una gamba e poi sull'altra, lanciando grida di gioia come se fosse impazzito.

- Non conosci il cavaliere nero? No, non lo conosce, non lo conosce!

Il vecchio era travolto dalla gioia.

- Non conosci il cavaliere nero? Dimmelo ancora! - insisteva - Ma no, non lo conosce! Il vecchio danzava, poneva le domande, poi vi rispondeva da solo. Doveva aver perso il senno, comunque fece una grande impressione su Gisello.

Dopo qualche minuto il vecchio finalmente si calmò. A poco a poco riprese fiato e il viso da paonazzo ridiventò quasi pallido.

Gisello gli offrì l'acqua della sua fiasca e il vecchio bevve avidamente.

- Andremo insieme al castello del re.- disse - strada facendo ti racconterò tutto.

I due seguirono il sentiero che cominciava ad inerpicarsi sulla montagna.

Descrivi i luoghi attraverso i quali passano i due protagonisti

Montagna

impervia, scavata da burroni, neve, gelo, vento.

Sentiero

sempre più stretto, sassoso, ripidissimo.

Altri elementi che possono rientrare nella descrizione

ruscello, ghiacciaio, pietraie, rovi, animali come lo stambecco, il camoscio, il lupo, l'orso, la marmotta, il topo, ecc.

Indicazioni spaziali utilizzabili

a sinistra, a destra, sopra, sotto, più in alto, più in basso, di là, di qua, davanti, dietro, ecc.

E strada facendo il vecchio gli raccontò della profezia scritta nei libri: si prospettavano per il reame cento anni di miseria e di sventura. Il cavaliere nero avrebbe sposato la principessa e sarebbe diventato re. E il reame sarebbe stato messo a soqquadro dalla sua avidità, i campi sarebbero diventati sterili, i fiumi e i laghi si sarebbero prosciugati, il sole si sarebbe offuscato. Nessuno poteva impedirlo, perché il cavaliere nero era invincibile, cattivo e avido: nessuno, tranne colui che durante tutta la sua vita non aveva ancora sentito parlare di lui. Gisello avrebbe quindi potuto essere re.

- Ma l'hai detto tu stesso che sono alto solo come un pisello! - protestò Gisello.

- Il grande libro magico non sbaglia! - tagliò corto il vecchio, - e te lo dico io che sono il mago più potente del reame.

E mentre pronunciava queste ultime parole, il vecchio sembrò affrettare il passo.

Dopo due giorni di cammino i due giunsero finalmente in vista del castello del re. Esso si ergeva imponente su un promontorio all'imboccatura della valle, proprio come Gisello aveva immaginato. Era un castello di modeste dimensioni, ma assai maestoso, circondato com'era da un ampio fossato e protetto da un robusto ponte levatoio.

Descrivi il castello e la vita che vi si svolge

Personaggi presenti oltre a quelli indicati

Contadini, servi, maniscalco, fabbro ferraio, arrotino, lavandaie, donne e bambini, cavalieri, scudieri, giocolieri, saltimbanchi, soldati, servitori, ecc.

Animali

Buoi, cavalli, pecore, galline e pulcini, maiali, cani, ecc.

Oggetti e arnesi

carri, botti, secchi, pozzo, fascine, fieno, paglia, ecc.
 scudi, lance, picche, spade, armature, ecc.

Gisello guardò tutto questo con grande meraviglia; in tutta la sua vita non aveva visto più di sette persone, contando anche la madre e il padre, che era morto da diversi anni; qui tutte in un colpo ce n'erano almeno dieci volte tante, forse di più. Gisello non riusciva quasi a credere ai propri occhi. Persone sbucavano da ogni dove, parlando, ridendo, chiamando e vociando: Gisello temeva di diventare sordo. Lo impressionavano anche le torri alte del castello, le facce truci dei soldati, le loro pesantissime armature.

- Prendi quel secchio e seguimi! - gli lanciò ad un tratto un grosso macellaio che trasportava un quarto di bue come se fosse un fucello. Gisello lo seguì attraverso un labirinto di scale e corridoi; in breve giunse in una stanza molto più animata delle altre e il suo naso fu investito da soavissimi odori.

Descrivi la cucina del castello e le attività che vi si svolgono

Cibi

Prosciutti, insaccati, lepri, fagiani, galline, cinghiali, maiali, verdure di ogni tipo, ecc.

Arredamento

Camini dove si cuoce la carne, forni dove si prepara il pane, tavoli su cui sono disposte le verdure, la farina, le spezie, gli arnesi di lavoro, ecc.

Azioni

cucinare, cuocere, far bollire, rimestare, pelare, mondare, spiumare, sventrare, squartare, salare, aromatizzare, condire, tagliare, ecc.

Altri elementi da segnalare

Profumi, odori, calore, luce e luminosità, ecc.

Esercizio 3 (a gruppi)

L'avventura di Gisello non si conclude certamente a questo punto. Provate a continuarla voi.

Unità Didattica 6

Nota per l'insegnante

Leggere alcuni testi (possono essere riprese anche fiabe già lette) e portare gli allievi alla scoperta delle cinque funzioni principali - situazione iniziale; il protagonista entra in azione; azione dell'antagonista e danneggiamento del protagonista; azione dell'aiutante e salvataggio del protagonista; sconfitta dell'antagonista e vittoria finale - attraverso la ricerca e il confronto degli elementi narrativi presenti in ciascuna.

Per questa attività di focalizzazione e rilevamento delle funzioni può essere utile uno schema come quello proposto nell'UD 3.

Il lavoro proposto può essere attuato nel corso della sequenza didattica, per creare una specie di "banca-dati" da riprendere, prima di passare alla fase successiva, per confrontare gli elementi ed elaborare lo schema completo a cui gli allievi dovranno rifarsi per produrre delle fiabe.

Funzioni	Sintesi
1. Situazione iniziale (righe)
2. Il protagonista entra in azione (righe)
3. L'antagonista entra in azione e danneggiamento del protagonista (righe)
4. Azione dell'aiutante, salvataggio del protagonista (righe)
5. Sconfitta dell'antagonista, vittoria finale (righe)

Unità Didattica 7

Analisi dell'obiettivo: **Sa raccontare/inventare una fiaba, utilizzando correttamente la lingua scritta.**

Sottobiettivi	Campo della prestazione
1. Utilizza in modo corretto le convenzioni del codice scritto	<ul style="list-style-type: none"> a. ortografia b. punteggiatura (punto, virg., d. dir.) c. grafia d. impostazione pagina
2. Uso corretto della lingua scritta	<ul style="list-style-type: none"> a. divisione in frasi e in periodi b. accordi grammaticali c. tempi verbali (indicativo) d. connettivi (semplici) e. pronomi, sinonimi f. avverbi, locuzioni di tempo
3. Produce un testo tenendo conto delle particolarità della fiaba inserendo elementi originali.	<ul style="list-style-type: none"> a. ordine cronologico (o pertinenti flash-back) b. esplicitazione di tutte le parti necessarie alla comprensione c. descrizioni funzionali alla caratterizzazione di personaggi e ambienti d. rispetto schema della fiaba (o cambiamenti consapevoli) e. paragrafazione (sequenze) f. revisione del testo (correzioni guidate / griglia autocorrettiva)

I fase: Verifica dei prerequisiti

Il lavoro svolto nelle unità precedenti rappresenta il prerequisito necessario per impostare il percorso previsto in questa unità. Gli obiettivi che devono ancora essere verificati sono quelli legati direttamente alla competenza di scrittura. Inseriamo comunque a titolo esemplificativo l'elenco e l'analisi degli obiettivi necessari per il percorso che proponiamo.

Prerequisiti:

A. Strumentali

1. Sa costruire un testo collegando le frasi tra loro.
2. Sa evitare le ripetizioni utilizzando i pronomi personali e sinonimi.

B. Testuali

3. In una fiaba sa individuare i personaggi, i loro ruoli, le azioni, i principali elementi costitutivi.
4. Sa caratterizzare, in modo semplice, attraverso qualche elemento, i personaggi e i luoghi (elementi descrittivi).

C. Cognitivi

5. Sa narrare al presente e al passato.
6. Sa riordinare un breve testo narrativo, rispettando la successione temporale degli avvenimenti.
7. Sa sintetizzare i fatti (la trama) di un testo narrativo semplice.

Lavoro di verifica

Riscrive il brano utilizzando il tempo passato, inserendo i necessari connettivi ed eliminando le ripetizioni.

<i>Insegnante</i>	<i>Allievi</i>
<p>Esercizio obiettivi 1- 2- 5</p> <p>L'insegnante consegna l'esercizio, esplicita gli obiettivi da verificare, legge le indicazioni.</p> <p>lavoro individuale</p> <p>Ritira l'esercizio, lo corregge e quindi lo riconsegna agli allievi, dando loro il tempo per rivedere e valutare ciò che hanno sbagliato. Quindi procede nella correzione collettiva, discutendo i punti più problematici.</p>	<p>Gli allievi, dopo aver ascoltato l'insegnante ed aver chiesto le eventuali spiegazioni, leggono e svolgono individualmente l'esercizio.</p> <p>Gli allievi controllano il loro lavoro e discutono con il compagno. In seguito rivedono collettivamente e correggono gli esercizi.</p>

I tre sarti e l'orso

Esercizio

Nello schema seguente è sintetizzata la fiaba I tre sarti e l'orso.

Riscrivila al tempo passato e, affinché il tuo testo risulti chiaro e scorrevole, dovrai collegare i vari elementi utilizzando qualche connettivo che potrai scegliere tra quelli che ti vengono forniti qui sotto.

Elimina inoltre le eventuali ripetizioni.

Infine evidenzia, con colori diversi, le parole con cui vengono indicati i personaggi: la principessa, il terzo fratello, l'orso.

Ti ricordo che a ogni sequenza corrisponde un paragrafo.

la settimana prossima, immediatamente, domani, l'altro giorno, in fretta, pur, subito, dopo tanto tempo, il mattino seguente

1. Una principessa è tenuta prigioniera in un castello. Per liberare la principessa e diventare il re, suo sposo, bisogna indovinare come sono i due capelli speciali che la principessa ha nella sua capigliatura e trascorrere una notte con un orso feroce. Molti sono già morti nel tentare la sorte.
2. Essendo a conoscenza di questo, tre fratelli, tutti e tre sarti, vogliono tentare la sorte. Al tramonto arrivano al castello. Il primo e il secondo fratello non riescono a risolvere l'indovinello. Il terzo fratello, il più giovane, indovina che la principessa ha un capello d'oro e uno d'argento.
3. Il giovane, che ha con sé un violino e delle noci, è condotto dall'orso. Il giovane inizia a schiacciare delle noci e a mangiarcele, mentre l'orso gli gira intorno incuriosito. Il giovane offre all'orso pietre facendogli credere che siano noci. L'orso si rompe i denti e comincia a ringhiare, il giovane si mette, allora, a suonare il violino.
4. L'orso si tranquillizza, ascolta attentamente e si mette a ballare fino a stancarsi. L'orso chiede al giovane di insegnargli a suonare il violino, il giovane acconsente a patto che si lasci tagliare le unghie. L'orso è d'accordo e il giovane si allontana un po' per cercare le forbici. Parlando all'orso si mette in un angolo e si addormenta. Anche l'orso si addormenta.
5. Lo scudiero trova i due addormentati. La prova è superata e il giovane sposa la principessa.

II fase : scrittura collettiva (guidata)

Fiaba: **L'anello magico**

Insegnante:	Allievi
Esercizio 1 (ob. 2 d- e- f)	
<p>Lavoro a piccoli gruppi Consegna l'esercizio, spiega le operazioni, legge il testo.</p> <p>Correzione in comune e riflessione sulle operazioni svolte. Elenca alla lavagna, insieme agli allievi, i connettivi utilizzati facendoli riflettere sulla funzione che questi elementi hanno nel testo. (Tempo:1 ora)</p>	<p>Eseguono il compito e lo confrontano con i compagni di un altro gruppo.</p> <p>Correggono gli elementi che hanno inserito in modo errato. Discutono le scelte effettuate.</p>
Esercizio 2 (ob. 3 c)	
<p>(Lavoro a piccoli gruppi) Fa riprendere il testo dell'esercizio precedente. Dà precise indicazioni su come procedere: scelta del luogo e/o del personaggio/i; ricerca sul testo degli eventuali elementi "connotanti"; arricchimento, seguendo l'esempio fornito dal docente ("la montagna"). (Tempo:30 min.) Corregge i lavori e li restituisce, quindi correzione in comune.</p> <p>In comune, quindi, elaborazione delle "versioni" da utilizzare in fase di riscrittura (alla lavagna).</p>	<p>Eseguono il compito e lo consegnano (un lavoro per ogni gruppo).</p> <p>Ricevono lo schema "controllato" dal docente.</p> <p>Gli allievi elaborano in comune "le descrizioni" di luoghi e personaggi, quindi le ricopiano dalla lavagna.</p>

<p>Esercizio 3 (ob. 2c - 3c)</p>	
<p>(lavoro collettivo) Invita gli allievi a riprendere lo schema iniziale e gli elementi descrittivi e a riscrivere con lui la fiaba, partendo dalle sequenze e inserendo le descrizioni. <i>(Tempo: 1 ora)</i></p>	<p>Partecipano al lavoro in comune di elaborazione della fiaba, seguendo attentamente gli interventi e le proposte altrui e facendo a loro volta proposte operative.</p>
<p>Esercizio 4</p>	
<p>Legge la fiaba di partenza e la confronta con il testo elaborato insieme agli allievi. <i>(Tempo: 30 min.)</i></p>	<p>Ricercano, nella discussione che segue la lettura dei due testi, le differenze tra le due fiabe, che pur sono costruite sulla stessa trama, con gli stessi personaggi e sono ambientate negli stessi luoghi.</p>

L'anello magico

Le seguenti affermazioni riassumono la fiaba intitolata "L'anello magico". Leggetele attentamente:

1. Un giovane assai povero un giorno decide di partire per il mondo in cerca di fortuna.
2. Durante il viaggio egli aiuta una vecchietta a portare due secchi d'acqua.
3. In compenso riceve un anello magico, un cane e un gatto.
4. In una foresta l'anello gli procura una tavola imbandita con ogni specie di cibi e di bevande.
5. Viaggiando per prati e campi giunge ad un castello, vede una ragazza alla finestra e decide di costruire un palazzo lì accanto.
6. I due giovani si sposano.
7. La moglie ruba l'anello al marito e sposta il palazzo del suo sposo in cima ad una montagna.
8. Il cane e il gatto scendono dalla montagna per riprendere l'anello.
9. Con l'aiuto di un topo essi recuperano l'anello e lo portano al loro padrone.
10. Il giovane cambia di posto ai palazzi.
11. La giovane muore.

Esercizio 1

Si tratta ora di riscrivere le varie affermazioni in modo da ottenere un testo omogeneo. Per fare ciò occorre aggiungere qualche connettivo temporale che colleghi meglio le frasi. Sceglieteli opportunamente tra quelli che vi vengono forniti qui sotto, tenendo conto che non tutti possono essere utilizzati. Eliminate inoltre le eventuali ripetizioni.

La sera, domani, ma la notte stessa, a questo punto, il giorno prima, in breve, ieri, innanzi tutto, allora, alcuni giorni dopo.

Esercizio 2

Ogni elemento sottolineato può essere presentato in modo più efficace, aggiungendo anche semplicemente alcuni aggettivi. Ecco cosa dovete fare a piccoli gruppi:

- a) Scegliete l'elemento del testo che volete descrivere.

c) *Ampliate la descrizione come nell'esempio.*

Esempio: montagna

Si trattava di una montagna impervia, la più alta e scoscesa che si fosse mai vista, tutta burroni e precipizi.

Esercizio 3

Riprendendo lo schema iniziale e le descrizioni degli elementi appena ottenute, riscriviamo la fiaba al passato ampliando ulteriormente la narrazione, con elementi di nostra invenzione.

Esempio

Un giovane assai povero viveva in un villaggio di boscaioli ai margini di un bosco fitto fitto. Ogni giorno i boscaioli tagliavano decine di alberi che però sembravano ricrescere durante la notte, cosicché il bosco non diradava mai.

- Mamma, io vado per il mondo; qui al paese tutti mi considerano meno di una castagna secca...

Esercizio 4

Leggiamo ora la fiaba originale e confrontiamola con il testo prodotto in comune.

Schema di revisione

L'anello magico

(Lo schema viene utilizzato durante la stesura collettiva)

Durante la stesura della fiaba controlliamo ciò che è stato scritto ponendoci le seguenti domande:

- Gli avvenimenti narrati sono chiari, abbiamo utilizzato tutte le informazioni?
- Gli avvenimenti narrati sono ben collegati tra loro?
- Abbiamo descritto tutti i personaggi?
- Abbiamo descritto i luoghi in cui le vicende si svolgono?

Quando abbiamo terminato la prima stesura la rileggiamo e, dopo esserci di nuovo posti le domande precedenti, controlliamo se:

- nella narrazione abbiamo mantenuto il tempo passato;
- abbiamo segnalato in modo giusto il discorso diretto (qualora sia stato inserito);
- abbiamo eliminato le ripetizioni;
- ci sono errori di ortografia;
- abbiamo utilizzato le parole adatte (precise) per esprimere il nostro pensiero;
- abbiamo utilizzato la punteggiatura e paragrafato in modo giusto;
- abbiamo collegato in modo corretto i paragrafi.

III fase : verifica intermedia

Fiaba: **La grotta delle fate**

<i>Insegnante</i>	<i>Allievi</i>
Esercizio 1	
<p>Lavoro individuale Consegna l'esercizio e chiede di riordinare le sequenze. Corregge e valuta i lavori. (Tempo: 30 min.)</p>	<p>Svolgono l'esercizio, lo consegnano.</p> <p>Al momento della correzione collettiva ricopiano lo schema che servirà loro per svolgere gli esercizi successivi.</p>
Esercizio 2	
<p>Lavoro individuale Invita gli allievi a riprendere lo schema e a riscrivere la fiaba al passato, collegando le sequenze ed eliminando le ripetizioni (senza aggiungere niente). (Tempo: 1 ora)</p> <p>Corregge, valuta e restituisce.</p> <p>Corregge con la classe e riscrive alla lavagna la "versione" giusta</p>	<p>Eseguono il compito e consegnano.</p> <p>Controllano il loro lavoro.</p> <p>Ricopiano la fiaba, che utilizzeranno per svolgere l'esercizio successivo.</p>
Esercizio 3	
<p>Lavoro individuale Assegna l'esercizio di scrittura: devono ampliare la fiaba precedente (esercizio 2), inserendo le descrizioni dei personaggi e dei luoghi e arricchendola con elementi di loro fantasia. Consegna uno schema di revisione che verrà utilizzato già in fase di stesura della fiaba. (Tempo: 2 ore)</p> <p>Ritira gli elaborati, li corregge e li valuta.</p>	<p>Eseguono il compito, utilizzando, anche in fase di elaborazione, lo schema di revisione.</p> <p>Correggono il loro lavoro seguendo le indicazioni del docente.</p>

Lettura	
Legge la fiaba originale e invita gli allievi a confrontarla con la loro.	Discutono per mettere a fuoco le differenze.

La grotta delle fate

Esercizio 1

Qualcuno si è sbagliato e ha trascritto questa fiaba senza né capo né coda.

Prova tu a rimettere in ordine le sequenze in modo che la lettura risulti comprensibile e piacevole.

1. Un giovane, di nome Donato, ha udito i racconti sulle Fate e decide di vederle.
2. La Fata gli permette di vivere con lei a condizione che non cerchi di seguirla se lei si ritira nelle altre grotte.
3. Nelle grotte sulla montagna vivevano le Fate.
4. Al risveglio Donato vede una donna bellissima che lo osserva: è una Fata.
5. La Fata si arrabbia, l'incanto si rompe e Donato si ritrova solo, al buio, fuori dalla caverna.
6. Ogni sera, se Donato rispetta il patto, la Fata gli regala una moneta d'oro e una perla.
7. Col passare del tempo, Donato non sopporta più il divieto e segue la Fata in un'altra caverna.
8. Donato si arrampica sulla montagna, entra nella caverna e, stanco, si addormenta.
9. All'osteria, Donato racconta agli amici la sua avventura.
10. Donato vuole mostrare le perle e le monete d'oro, ma nelle sue tasche non ci sono che foglie secche e bacche.
11. Donato scopre che la Fata addormentata ha i piedi come le oche e si mette a ridere.
12. L'eco ammonisce Donato: - Silenzio, o te ne pentirai!-
13. Gli amici gli chiedono delle prove.

Esercizio 2

*Riprendi la fiaba che hai riordinato e riscrivila **al tempo passato**. Affinché il tuo testo risulti chiaro e scorrevole dovrai collegare i vari elementi, aggiungendo qualche connettivo ed eliminando le ripetizioni. Ti ricordo che ti devi limitare a riprendere lo schema dell'esercizio precedente e che a ogni sequenza corrisponde un paragrafo.*

Esercizio 3

Riprendi ora la fiaba (esercizio 2) e riscrivila, sempre al passato, ampliando la narrazione, con particolari di tua fantasia, e inserendo brevi descrizioni di luoghi e personaggi.

Alla fine leggeremo la fiaba originale, così potrai fare un confronto.

Ti consiglio di utilizzare, mentre scrivi il tuo testo e alla fine per controllare la brutta copia, lo schema di revisione, come abbiamo fatto insieme per la fiaba "L'anello magico".

Schema di revisione

La grotta della fate

Controlla di tanto in tanto il testo che stai scrivendo ponendoti le domande che ti proponiamo

- Gli avvenimenti narrati sono chiari, hai utilizzato tutte le informazioni?
- Gli avvenimenti narrati sono ben collegati tra loro?
- Hai descritto tutti i personaggi?
- Hai descritto i luoghi in cui le vicende si svolgono?

Quando hai terminato la brutta copia rileggila e, dopo esserti di nuovo posto le domande precedenti, controlla se:

- nella narrazione hai mantenuto il tempo passato;
- hai segnalato in modo giusto il discorso diretto (qualora tu lo abbia inserito);
- hai eliminato le ripetizioni;
- ci sono errori di ortografia;
- hai utilizzato le parole adatte (precise) per esprimere il tuo pensiero;
- hai utilizzato la punteggiatura e paragrafato in modo giusto;
- hai collegato in modo corretto i paragrafi.

IV fase: recupero e sviluppo

Proposte esemplificative sugli elementi descrittivi della narrazione.

Riteniamo (realisticamente) che i ragazzi possano incontrare difficoltà nell'arricchimento del testo, pur avendo previsto nella sequenza didattica un'unità su questo specifico argomento (UD 5). Perciò abbiamo preparato una serie di esercizi per il recupero e l'approfondimento legati alla descrizione nella narrazione, poiché sugli aspetti ortografici e morfosintattici le esercitazioni sono più facili da reperire.

Gli esercizi seguenti devono, a nostro avviso, servire a creare una "banca" di descrizioni da utilizzare negli esercizi di scrittura.

Essi rappresentano solo degli esempi di possibili attività ed alcuni di questi possono essere utilizzati, con modalità diverse, sia per il recupero che per l'approfondimento.

Naturalmente non riteniamo che debbano essere somministrati in blocco.

Esercizio 1 (attività di recupero)

Completa la seguente scheda, riportando accanto ad ogni personaggio le descrizioni che hai trovato sulle fiabe lette in classe.

Il re

La regina

La principessa

Il principe

Il contadino

I giganti

Le fate

I maghi

I mostri

Gli orchi

Le streghe

Esercizio 2 (attività di recupero)

Leggi con attenzione le descrizioni che ti sono proposte. A chi potrebbero riferirsi? Trascrivile nelle schede a tua disposizione; in seguito potrai utilizzarle negli esercizi di scrittura che dovrai svolgere.

1. Era vestito tutto di bianco, con un cappello fatto a sole, le scarpe fatte a luna.
2. Era bello, forte, abile e scavezzacollo abituale. Era anche conosciuto come un tipo millantatore, arrogante e incapace di mantenere un segreto.
3. Era una vecchia megera. I suoi occhi erano iniettati di sangue, vestiva di stracci sporchi e puzzolenti, sempre e solo grigi. Possedeva una vacca scheletrica, una capra cadaverica e due galline spennacchiate. Viveva in una bicocca cadente e ripugnante.
4. Mai aveva toccato muri così alti e visto merli così decorati! Mai aveva visto torri così rotonde e vetrate così colorate! Intorno al palazzo c'era un andirivieni di carrozze sontuose d'oro e d'argento, guidate da cocchieri in livrea.
5. Fu introdotto da lei, aggiustato, azzimato, vestito elegantemente, riliscio, con piume e gale, ella non lo trovò più brutto; lo sapeva furbo e intelligente.
6. Una giovane donna allora uscì da dietro la roccia grigia. Era stupenda nella sua veste bianca; aveva i capelli lunghi e neri che le coprivano le spalle. Aveva un volto angelico e due grandi occhi celesti che risplendevano come due stelle; le sue gote erano fresche e rosee come quelle di un fiore di pesco.
7. Viveva in una grotta che dominava tutta la vallata. Era grasso come un porco, mangiava e beveva da mane a sera e, seduto davanti al suo antro, sorvegliava tutto e tutti.
8. Indossava una lunga veste bianca che la ricopriva fino ai piedi e i capelli lunghi e folti scendevano ondulati sulla veste e le servivano da mantello. Aveva una voce dolce e melodiosa.
9. Era vestito di stracci, aveva il volto terreo, lo sguardo angosciato, era ridotto pelle e ossa.
10. Era più brutta di una megera, magra come un picchio, con due occhi verdi, come quelli di un gatto. I denti le sporgevano fuori dalla bocca.

Il re

La regina

La principessa

Il principe

Il contadino

I giganti

Le fate

I maghi

I mostri

Gli orchi

Le streghe

Esercizio 2 (attività di approfondimento)

Completa la seguente scheda descrivendo i personaggi sia in positivo che in negativo. Per svolgere questo esercizio puoi far capo alle tue letture personali oppure puoi cercare sull'antologia o in biblioteca le fiabe che ti servono.

Il lavoro può essere svolto individualmente o in gruppo.

Ti chiediamo anche di sottolineare gli aggettivi che hai attribuito ai vari personaggi.

Il re

+

-

La regina

+

-

La principessa

+

-

Il principe

+

Il contadino

+

I giganti

+

Le fate

+

I maghi

+

I mostri

+

Gli orchi

+

-

Le streghe

+

-

Attività di approfondimento: impariamo a caratterizzare meglio personaggi, luoghi e situazioni.

Il mio amico camionista

Esercizio a

Insieme al tuo vicino di banco inserisci negli spazi bianchi una libera caratterizzazione degli elementi evidenziati.

Oreste è un mio caro amico che fa il **camionista**.

Quando ritorna dai suoi lunghi viaggi, io lo aiuto a lavare il suo potente camion davanti a casa sua e lui si becca immancabilmente una multa per "ostruzione del pubblico passaggio": ne ha ormai una invidiabile collezione. Come si sa ai camionisti, sempre in giro sulle strade, capitano spesso strane avventure. State a sentire cosa gli è successo qualche settimana fa. Quel giorno trasportava un carico di arance nella Svizzera Interna quando sopraggiunse **la nebbia**.

Fu così costretto a fermarsi in una piazzuola e a cercarsi, dato che era ormai sera, un posto dove passare la notte. Non dovette fare molta strada, perché, proprio a qualche passo dalla piazzuola, intravvide tra la nebbia l'insegna luminosa di **un albergo** verso la quale si diresse.

Quando entrò nell'albergo, portandosi dietro un refolo di nebbia che subito snebbiò, urtò, aprendo la porta, un cameriere che andò a gambe levate trascinando nella caduta vassoio, piatti, patate fritte, bistecche e insaata.

A tutto quel rumore il padrone, che stava al bancone immerso nei suoi importanti pensieri, alzò la testa, rotonda come quella di Charlie Brown, si calò gli occhiali che riposavano sulla sua rotonda fronte, diventò tutto rosso nel tempo di dire amen (gli si gonfiarono anche le vene del collo come a un pugile dei pesi massimi quando sta per scagliarsi sull'avversario) e ... esplose:

- Basta!! E' la terza volta in una settimana!! Sei proprio una frana!! Io...Io...Io... ti licenzio!! -

Il cameriere cercò di scusarsi, di commuovere il padrone ricordandogli che doveva mantenere la sua anziana mamma, una zia bisbetica, sua sorella divorziata con quattro bambini, ma i suoi pensieri, appena appena mugugnati, morirono a due centimetri dalla sua bocca.

Oreste, che intanto era rimasto immobile sulla porta con la mano sulla maniglia, guardava **il cameriere**.

Il mio amico ebbe compassione di lui, anche perché, in fondo, era stato lui la causa di quel guaio. Si avvicinò al banco del padrone, che conosceva da lunga data (i camionisti conoscono quasi tutti i padroni degli alberghi che non abbiano molte stelle) e tanto disse e fece che riuscì a smorzargli la rabbia e a convincerlo a tenere ancora al suo servizio il cameriere pasticciona. Questi, dopo essersi riassetato alla bell'e meglio, condusse Oreste nella sala da pranzo dove lo servì a puntino senza neanche versargli addosso una goccia di olio o di vino. Al momento di sprecchiare gli disse che voleva sdebitarsi con lui per la sua comprensione regalandogli un apparecchio di sua invenzione: un riduttore-ingranditore elettronico a settantacinque valvole. Egli faceva il cameriere di ... professione, ma durante il tempo libero si dedicava, con maggior successo, a inventare strani e complicati congegni.

Non sapevano i due che il loro discorso veniva ascoltato con grande attenzione da una **spia industriale** seduta al tavolo vicino, che si trovava lì per caso, fermata anche lei dalla nebbia.

Era

Egli seguì di nascosto il cameriere, quando si avviò verso la sua camera per prendere l'apparecchio promesso a Oreste, ma lo perse di vista perché si era scordato di togliersi gli occhiali scuri, così dovette cambiare i suoi piani: sgattaiolò, proprio come una spia, fuori dall'albergo, trovò il camion del mio amico e manomise i freni e lo sterzo.

L'indomani era una magnifica giornata e Oreste si svegliò presto, perché doveva recuperare il tempo perduto a causa della nebbia. Anche la spia però non poltriva sotto le coperte e, quando il camionista partì, lo seguì a debita distanza.

Il mio amico non fece molta strada. Alla prima curva si accorse che volante e freni non rispondevano più ai suoi comandi. Fu assalito dal panico, ma poi si ricordò del riduttore elettronico. Senza pensarci due volte lo usò su se stesso e ... si avvolse nello strofinaccio che gli serviva per pulire i vetri appannati. Il camion intanto, senza più una guida, si capovoltò due volte, seminando il suo carico di arance che si sparsero rotolando per ogni dove, e si arrestò contro una vecchia quercia.

Oreste, che non si era procurato nemmeno un graffio, si sbrogliò dallo strofinaccio e si domandò come mai gli fosse potuto accadere quell'incidente, a lui che controllava sempre scrupolosamente il suo mezzo. Allora gli venne in mente quel losco figuro che mangiava accanto a lui la sera precedente e comprese tutto.

Infatti, quando già era tornato alla sua statura originale grazie all'apparecchio elettronico, ecco arrivare un'auto sportiva nera, dalla quale scese con grande circospezione la spia industriale.

Oreste non perse tempo: puntò l'apparecchio su quell'uomo e schiacciò il pulsante. La spia si ritrovò non più grande di un'arancia. Il mio amico lo avvolse nel suo fazzoletto (un po' sporco per la verità) e se lo mise nella tasca della giacca.

Quando, con l'aiuto del riduttore, ebbe rimesso sulla strada il suo camion (che per fortuna era ancora nelle condizioni di viaggiare) partì e si fermò al primo posto di polizia dove consegnò il contenuto del suo fazzoletto. Avrebbe voluto lasciare la spia piccola com'era, ma così passava come niente attraverso le sbarre della prigione, perciò fu costretto a ingrandirla, ma solo del minimo necessario.

Tornò a casa un paio di giorni più tardi e, quando mi chiamò con un colpo di clacson, mi precipitai da lui che mi raccontò questa storia. Io sulle prime non volevo crederci, ma quando vidi il suo camion diventare grande come un giocattolo, restai lì, con gli occhi sbarrati e la bocca aperta.

Ora, tutte le volte che torna, Oreste si porta in casa il suo camion e io glielo pulisco con un Q-Tips. Io e lui ci divertiamo un mondo con il suo apparecchio "magico".

Gli unici ad essere scornati sono i vigili, sempre in agguato vicino alla casa di Oreste, che non possono più appioppargli multe "per ostruzione del pubblico passaggio".

V fase: scrittura più libera**Esercizio 1**

La fiaba che ti presentiamo segue i modelli consueti, ma è stata smarrita la parte iniziale. Prova a scrivere tu la parte mancante. Ricorda che il tuo testo deve risultare coerente con il resto.

Trova anche un titolo adatto (anche il titolo è stato smarrito!).

Utilizza lo schema di revisione.

-
- Chissà cosa combinerai, citrullo come sei!- lo sbeffeggiavano i fratelli maggiori. Ma il citrullo partì lo stesso. Cammina, cammina, anche lui incontrò il vecchio con la barba bianca.
 - Dove vai giovanotto?
 - Me ne vado per il mondo in cerca di lavoro, perché a casa non c'è più niente da mangiare.
 - Vuoi venire al mio servizio?
 - Volentieri.

Passato l'anno, il vecchio gli diede come ricompensa un bastone, dicendogli:

- Guarda però che questo non è un bastone qualunque. Se tu dici: "Bastone, picchia!", comincia a fare il diavolo e smette soltanto se tu dici: "Bastone, basta!"

Il citrullo lo ringraziò e si mise in cammino per tornare a casa. E anche lui entrò nell'osteria dove avevano pernottato i suoi due fratelli. Quando fu l'ora di andare a dormire egli disse all'ostessa:

- Donna, ascoltami bene. Guarda che il mio bastone non è un bastone qualunque. Guardatevi bene dal dirgli "Bastone, picchia!", perché ve ne pentireste amaramente.

Ma naturalmente, appena il citrullo si fu addormentato l'ostessa prese il bastone e gli disse:

- Bastone, picchia!

Non aveva neanche finito di parlare che il bastone volò per aria e cominciò a bastonarla a dritto e a rovescio. L'ostessa strillava, il citrullo si svegliò e vide quello che stava succedendo. L'ostessa lo implorava:

- Signore, per pietà, ordinate al vostro bastone di lasciarmi stare. Vi prometto che non ingannerò più nessuno e vi darò anche la tovaglia magica e il galletto che fa le monete d'oro.

- Ecco come stanno le cose,- disse il citrullo battendosi una mano sulla fronte. - Sei dunque stata tu ad imbrogliare i miei fratelli.

- Vi giuro che non lo farò mai più. Ma, per carità, fermate il bastone, altrimenti finirà per uccidermi.

Allora il citrullo gridò: -Bastone, basta! - E il bastone cessò di picchiare. L'ostessa era verde e blu per le bastonate e riusciva a fatica a stare in piedi, ma si affrettò a portare al citrullo la tovaglia magica e il galletto, contenta di aver salvato la pelle.

Figuratevi che contentezza quando il fratello più giovane arrivò a casa con la tovaglia magica che preparava da sola pranzo e cena, con il galletto che sputava monete d'oro ogni volta che cantava e con il bastone stregato che picchiava a comando.

La miseria scomparve per sempre dalla loro capanna e nessuno disse più al fratello più piccolo che era un citrullo.

(Enciclopedia della favola, a cura di G. Rodari)

Schema di revisione

Inizia una fiaba...

Controlla di tanto in tanto il testo che stai scrivendo ponendoti le domande che ti proponiamo

- Gli avvenimenti narrati sono coerenti con il finale della fiaba?
- Gli avvenimenti narrati sono ben collegati tra loro?
- Hai inserito e descritto tutti i personaggi presenti nella parte finale?
- Ne hai aggiunto qualcuno? Se sì: si inseriscono bene nella storia? Hai inserito qualche elemento descrittivo o ti sei limitato a nominarli?
- Hai rispettato la struttura tipica delle fiabe?

Quando hai terminato la brutta copia rileggila e, dopo esserti di nuovo posto le domande precedenti, controlla se:

- nella narrazione hai mantenuto il tempo passato;
- hai segnalato in modo giusto il discorso diretto (qualora tu lo abbia inserito);
- hai eliminato le ripetizioni;
- ci sono errori di ortografia;
- hai utilizzato le parole adatte (precise) per esprimere il tuo pensiero;
- hai curato la punteggiatura e paragrafato in modo giusto.

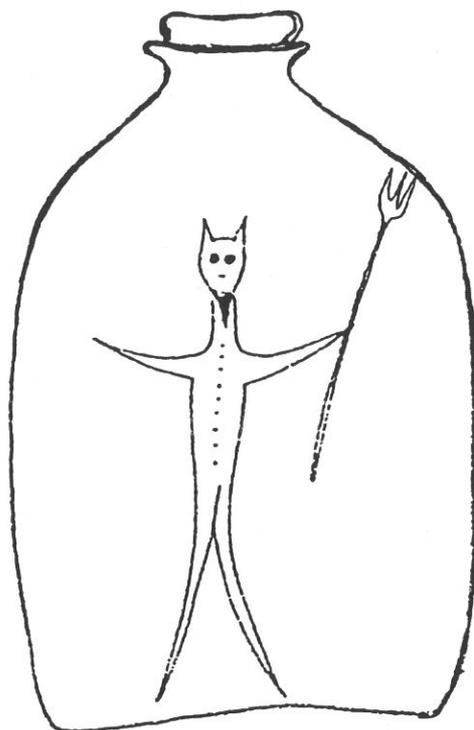
VI fase: verifica finale (scrittura creativa / libera)

Diverse sono le possibili attività da proporre:

1. Costruzione di una fiaba a partire da un binomio fantastico.
2. Costruzione di una fiaba a partire da stimoli iconici (*Il diavolo nella bottiglia*, da *Scuola e città*, n.10)

Alleghiamo anche uno schema di revisione esemplificativo e uno schema di correzione.
(Tempo: 2 ore)

*Come è finito il diavolo in questa bottiglia?
Scrivi una storia.*



Schema di revisione

Controlla di tanto in tanto il testo che stai scrivendo ponendoti le domande che ti proponiamo.

- Hai rispettato la struttura tipica delle fiabe?
- Gli avvenimenti narrati sono coerenti?
- Gli avvenimenti narrati sono ben collegati tra loro?
- I personaggi sono convenientemente inseriti e descritti?
- L'ambiente in cui avvengono i fatti è descritto in modo adeguato?

Quando hai terminato la brutta copia rileggila e, dopo esserti di nuovo posto le domande precedenti, controlla se:

- nella narrazione hai mantenuto il tempo passato;
- hai segnalato in modo giusto il discorso diretto (qualora tu lo abbia inserito);
- hai eliminato le ripetizioni;
- ci sono errori di ortografia;
- hai utilizzato le parole adatte (precise) per esprimere il tuo pensiero;
- hai curato la punteggiatura e paragrafato in modo giusto;
- hai collegato in modo corretto i paragrafi.

Schema di correzione

Contenuto

- La narrazione segue lo svolgimento tipico delle fiabe (funzioni)
- Gli avvenimenti narrati sono coerenti
- Gli avvenimenti narrati sono coesi (ben collegati tra loro)
- I personaggi sono convenientemente inseriti e descritti (connotati)
- L'ambiente in cui avvengono i fatti è descritto in modo adeguato
- Originalità della storia

Forma

- Uso dei tempi verbali
- Segnalazione del discorso diretto
- Uso dei pronomi
- Ripetizioni
- Ortografia
- Adeguatezza e ricchezza lessicale
- Paragrafazione e punteggiatura
- Correttezza e ricchezza sintattica

Testo narrativo lungo

Premessa

Nell'aprile del 1992, Roberto Denti, specialista di letteratura per ragazzi, ha pubblicato sull'inserto *Tuttolibri* della *Stampa* di Torino un intervento dal titolo assai indicativo: Leggono più di noi. Nelle conclusioni di questo articolo egli sostiene che le edizioni tascabili indirizzate al pubblico giovanile hanno suscitato un grande e duraturo interesse presso i ragazzi.

Denti attribuisce questo successo ad una scoperta autonoma dei giovani lettori, anche perché gli adulti seguono poco le proposte indirizzate a questa fascia di età, considerandole forse di scarso spessore. In questo articolo egli segnala anche che negli ultimi tempi sono stati pubblicati "veri e propri capolavori oltre che romanzi di ottimo livello narrativo".

Nonostante la qualità delle produzioni, bisogna rilevare lo scarso interesse riservato dai diversi inserti letterari dei grandi quotidiani alla letteratura per ragazzi. Le segnalazioni sono per lo più episodiche, legate soprattutto a coincidenze particolari (festività natalizie, mostre).

Questa lacuna viene comunque periodicamente colmata da alcune pubblicazioni specializzate, distribuite in abbonamento ¹ :

Liber. Libri per bambini e ragazzi, rivista trimestrale di informazione bibliografica.
Biblioteca Gianni Rodari, 50013 Campi Bisenzio (Fi).

www.liberweb.it

Andersen. Il mondo dell'infanzia, rivista mensile.
Feguagiskia' Studios, Via Crosa di Vergagni 3 R, 16124 Genova.

andersen.it

Sfogliolibro. La biblioteca dei ragazzi, rivista bimestrale.
Editrice bibliografica, Viale Vittorio Veneto 24, 20124 Milano.
bibliografica.it/catalogo/sfogliolibro.htm

Hamelin, associazione culturale, via Zamboni 15, 40126 Bologna

www.hamelin.net

Perché un testo narrativo lungo in prima media?

Riteniamo sia importante avvicinare alla lettura e al libro gli allievi già a partire dalla prima media, proponendo testi che catturino l'interesse e la passione dei ragazzi. Un approccio felice e consapevole al libro favorisce senz'altro lo sviluppo armonico della personalità del preadolescente e, forse non a caso, la familiarità con la lettura si lega spesso con una maggiore facilità nell'affrontare il lavoro scolastico.

Da quanto detto sopra appare chiaro che uno dei compiti fondamentali del docente di italiano sarà quello di creare le condizioni ideali perché la lettura diventi un'attività necessaria e gratificante.

¹ Il costo dell'abbonamento annuale per l'estero varia da 35 a 70 euro.

Un'idea per utilizzare il romanzo in classe

Nella lettura di un libro si possono seguire diverse strade. Il docente, per portare gradualmente gli allievi ad essere lettori sempre più consapevoli, deve comunque coniugare il piacere per la lettura con la costruzione di competenze specifiche.

Da una parte è quindi necessario predisporre delle attività di facilitazione che rendano più agevole la lettura del libro, una sorta di mediazione tra libro e lettore, quali ad esempio le attività sul lessico, sulla comprensione e sulla memorizzazione del testo, la ricerca dei punti salienti, le attività di sintesi. Bisogna inoltre sviluppare l'immaginario del lettore spingendolo a elaborare delle ipotesi su come il libro prosegue, in modo da creare le condizioni affinché l'allievo si immedesima nei personaggi. Per coinvolgere maggiormente gli allievi, è utile anche prevedere attività di animazione, quali la drammatizzazione di parti del testo, o lasciare spazio alla creatività attraverso l'invenzione di finali diversi o la trasposizione grafica della narrazione.

Tuttavia non va dimenticato che un numero eccessivo di attività collaterali rischia di soffocare il piacere per la narrazione. *"Avevano dimenticato, per esempio, che un romanzo racconta prima di tutto una storia. Non sapevano che un romanzo deve essere letto come un romanzo: placare prima di tutto la nostra sete di racconto".*² Ecco perché è importante che il ritmo del racconto non venga inibito da eccessive puntualizzazioni, che penalizzano una lettura naturale del testo: quella in cui noi adulti amiamo immergerci. Daniel Pennac è radicale in questa sua posizione: *"Una sola condizione a questa riconciliazione con la lettura: non chiedere niente in cambio. Assolutamente niente. Non erigere alcun bastione di conoscenze preliminari intorno al libro. Non porre la benché minima domanda. Non dare alcun compito. Non aggiungere una sola parola a quella delle pagine lette. Nessun giudizio di valore, nessuna spiegazione del lessico, nessuna analisi testuale, nessuna indicazione biografica ... Proibirsi assolutamente di «parlare intorno». Lettura-regalo. Leggere e aspettare.*

Non si forza la curiosità, la si risveglia.

*Leggere, leggere, e avere fiducia negli occhi che si aprono, nelle facce che si rallegrano, nella domanda che sta per arrivare e che proverà altre domande.*³

L'attività di lettura ha sicuramente una dimensione individuale importante, ma l'insegnante non può dimenticare che è chiamato ad operare in una dimensione collettiva, la quale comunque non esclude la precedente. Anzi i due momenti devono compenetrarsi; in modo particolare l'attività di lettura svolta in classe deve mirare a fornire, come già detto sopra, quegli strumenti necessari alla costruzione di competenze di lettura, necessarie affinché l'allievo acquisisca la consapevolezza che caratterizza il lettore competente. A questo proposito risulta evidente l'importanza del lavoro collettivo e guidato, fatto di momenti di confronto, di analisi e di sintesi.

Temporizzazione

La lettura continuata di un romanzo o racconto lungo non va troppo diluita nel tempo. Se un libro prende, è giusto tuffarsi nella lettura. Per non segmentare troppo l'attività è utile portare a termine la lettura continuata nello spazio di tre o quattro settimane sfruttando buona parte della dotazione oraria.

² Daniel Pennac, *Come un romanzo*, Feltrinelli, Milano, 1993, p. 94

³ *Op. cit.*, p. 102

Obiettivi

Obiettivi specifici

- L'allievo mantiene vivi l'interesse e l'attenzione durante l'intera lettura.
- L'allievo riesce a controllare lo sviluppo narrativo di un testo caratterizzato un'articolazione più differenziata e complessa (pluralità di personaggi, cambiamenti di scena, salti temporali, diversi fili narrativi che si intersecano).
- L'allievo è capace di fornire un giudizio motivato su un libro.
- L'allievo sviluppa l'autonomia di lavoro in situazioni didattiche diverse (lavoro individuale, attività di gruppo, compito assegnato a casa).

Prerequisiti

- L'allievo sa leggere un testo per ragazzi in modo fluido.
- Sa individuare i principali elementi narrativi di un testo.
- Riconosce le parti narrative da quelle descrittive.
- Sa utilizzare convenientemente il dizionario.

Obiettivi operazionali

Qui sotto sono indicati alcuni obiettivi perseguibili attraverso le attività di lettura continuata.

- Sa ascoltare con attenzione la lettura del docente.
- Sa leggere ad alta voce in modo espressivo un brano preparato o una parte di esso.
- Riesce a riferire oralmente sul testo in modo pertinente, usando citazioni.
- Sa pianificare e produrre un breve testo orale o scritto di sintesi.
- Sa costruire ipotesi (orali o scritte) plausibili sull'evolversi del racconto.
- Sa utilizzare correttamente una nomenclatura bibliografica minima.

Due esperienze: *Cuore di Ciccia*, *Il GGG*

Scelta del testo

Il mercato editoriale offre in abbondanza titoli e collane di letteratura per ragazzi. Compito del docente è di essere sempre aggiornato, sondando gli umori degli allievi e annotando le loro preferenze, o anche facendo capo alle riviste specializzate.

Ad esempio la scelta del romanzo di Susanna Tamaro, *Cuore di ciccia* (Mondadori, Milano, 1992), da proporre in una classe di prima, è dovuta all'entusiasmo di alcuni lettori in erba, che, alla richiesta di un parere, si sono illuminati e non hanno avuto esitazioni. Come era facile prevedere, il libro è stato letto con piacere da tutti. E, con altrettanto piacere, i più bravi se lo sono riletto.

Per scegliere un buon testo è molto importante dare fiducia ai giovani lettori e disporre di una biblioteca aggiornata e attenta alle novità librarie.

Nel caso in cui in sede non fosse disponibile un numero sufficiente di copie del testo che si intende adottare, è sempre possibile far capo alla "Biblioteca per tutti" di Bellinzona.

Naturalmente bisogna poi tenere conto anche di altri criteri, quali il genere, il contenuto, la lunghezza, la lingua, ecc.

I due libri

Cuore di Ciccia

"Michele è un bambino grasso, o almeno così pensa la mamma, che a tutti i costi lo vuol far dimagrire. Nel suo futuro non vede altro che una serie ininterrotta di punizioni e diete, ma un giorno Frig de' Frigor, il frigorifero di casa che è il suo migliore amico, lo investe del titolo di cavaliere col nome di Cuore di Ciccia, marchese del Budins et des Ciambellons..." (dalla quarta di copertina)

Il GGG

"Sofia non sta sognando quando vede oltre la finestra la sagoma di un gigante avvolto in lungo mantello nero. È l'ora delle Ombre e una mano enorme la strappa dal letto e la trasporta nel Paese dei Giganti. Come la mangeranno, cruda, bollita o fritta? Per fortuna il Grande Gigante Gentile, il GGG, è vegetariano e mangia solo cetrionzoli; non come i suoi orribili colleghi, l'Inghiotticciaviva o il Ciuccia-budella, che ogni notte s'ingozzano di poppoli, cioè di esseri umani. Per fermarli, Sofia e il GGG inventano un piano straordinario, in cui sarà coinvolta nientemeno che la Regina d'Inghilterra." (dalla quarta di copertina)

La lettura in classe

Il lavoro è stato svolto in un periodo di tempo breve perché, come sostiene Pennac, un'attività di lettura non può essere troppo frammentata:

"Oltre all'ossessione di non capire, un'altra fobia da vincere per riconciliare questo piccolo mondo con la lettura individuale è quello della durata. Il tempo della lettura: il libro considerato come una minaccia di eternità ⁴."

Una procedura poco considerata è la lettura ad alta voce dell'insegnante. Leggere di fronte alla classe è coinvolgente, in particolar modo per i ragazzi più deboli, che non hanno ancora raggiunto una fluidità di lettura tale da permettere loro di trovar quest'attività gratificante. Questo approccio va valorizzato, soprattutto, ma non solo, in prima media.

"Certo, la voce del professore ha contribuito alla riconciliazione. Risparmiando lo sforzo della decodificazione, delineando chiaramente le situazioni, dipingendo le scene, incarnando i personaggi, sottolineando i temi, accentuando le sfumature, facendo nel modo più chiaro possibile il suo lavoro di rivelatore fotografico ⁵."

L'esperienza con i due testi scelti

Cuore di Ciccia

La lettura ad alta voce da parte dell'insegnante è stata molto apprezzata. Ha fatto della classe un gruppo omogeneo, teso ad ascoltare l'evolversi della storia. Tutti i ragazzi avevano comunque a disposizione il testo personale su cui potevano seguire la lettura.

La tensione per il racconto, molto alta nella prima parte, è andata però attenuandosi nel finale, in cui la presenza dell'elemento fantastico si fa più consistente e l'intreccio più complesso.

Soprattutto durante la lettura della seconda parte del libro, per permettere agli allievi di seguire una trama via via più complicata, sono stati effettuati in comune brevi testi di sintesi, anche sotto forma di schemi. Questi si sono rivelati utili per riprendere, all'inizio della lezione successiva, il filo del discorso.

Durante la lettura, le belle espressioni venivano segnalate. Qualcuno le annotava. Poi ognuno le riportava su una propria scheda che avevamo intitolato "Parole da freezer", dove ad esempio sono state registrate frasi come *"si lasciò cadere a testa in giù come una camicia stesa sul filo del bucato"* (p.65), *"le loro nuvolette erano vuote come un acquario quando muoiono i pesci"* (p.70), *"l'Orconte fece tremare la laguna come un trampolino elastico"* (p. 95).

Realizzare un serbatoio di espressioni serve per ricordare il testo, per richiamare alla mente episodi che magari sarebbero stati dimenticati e per porre l'accento su espressioni non banali che danno tono al testo. Questo tipo di attività si è rivelato utile anche perché poi a questo serbatoio i ragazzi erano invitati ad attingere durante le attività di scrittura.

Nel corso della lettura, già a partire dalla fine del primo capitolo, alla classe è stata richiesta la formulazione di ipotesi sullo sviluppo della vicenda (alcune produzioni degli allievi vengono presentate nelle pagine seguenti). Questa proposta, didatticamente molto soddisfacente, stimola a individuare e a sfruttare gli elementi narrativi utili per elaborare una plausibile evoluzione del racconto. Gli allievi possono poi facilmente confrontarsi sulla validità delle ipotesi scaturite. Nel caso in cui si richieda una breve

⁴ *Op. cit.*, p. 97

⁵ *Op. cit.*, p. 96

produzione scritta, i testi possono essere raccolti, letti in classe, migliorati dal punto di vista formale, valutati dagli allievi in base alla coerenza, all'originalità, all'efficacia narrativa (v. "Noi il secondo capitolo lo iniziamo così").

Un'altra interessante proposta, già ampiamente diffusa nella pratica didattica, è la creazione di un finale diverso rispetto a quello proposto dall'autore. È un'attività che appassiona in misura direttamente proporzionale al coinvolgimento che la lettura ha provocato. Il compito assegnato agli allievi consisteva nella stesura di due pagine di testo, che dovevano contenere almeno una descrizione e un'illustrazione con didascalia.

Il GGG

In generale per quanto concerne l'attività di lettura, valgono le osservazioni formulate per *Cuore di Ciccio*. In particolare la brevità dei capitoli de *Il GGG* ha poi permesso una suddivisione delle attività che di volta in volta privilegiava aspetti diversi, quali la verifica della comprensione, l'analisi e la sintesi, la drammatizzazione, la riflessione linguistica. È stato dato spazio soprattutto all'oralità, che ha favorito lo sviluppo di un confronto di idee tra i lettori.

Accanto a queste attività orali se ne possono affiancare altre di tipo più tradizionale (esercizi lessicali, esercizi di comprensione, riflessioni sullo stile) o ludico (giochi di parole, illustrazioni, ecc.).

Particolare attenzione è stata posta al testo di sintesi, utile per recuperare, di volta in volta, il filo della narrazione. I ragazzi sono stati invitati a produrre, a turno, brevi riassunti, capitolo per capitolo, che venivano collocati su un cartellone e che sono serviti, alla fine, per l'elaborazione di un riassunto completo del racconto.

CUORE DI CICCIA

Noi il secondo capitolo lo iniziamo così (I A)

La vicina gli preparava tutti i giorni una torta, dei pasticcini, dei biscotti, della marmellata. tutta l'estate mangiava dolcetti, dolciumi e sua nonna lo chiamava il suo caro e dolce nipotino. Quando scendevano in città la nonna gli comprava tutto quello che voleva lui, e quando passavano dal parco la nonna gli comprava lo zucchero filato, poi andavano al luna park e prendevano gelati, bibite e non camminavano mai perché prendevano il taxi. E così alla fine quando la mamma tornò a prenderlo, si arrabbiò a tal punto che Michele dovette fare la ginnastica per tutto il giorno.

Monica

La nonna veniva a trovarlo nel mese di agosto. Aveva 70 anni ma ne dimostrava 60. Lei e Michele giocavano sempre a carte, a Monopoli o ad altri giochi di società e si divertivano molto. Alla sera la nonna raccontava sempre storie a Michele che si addormentava subito come un bambino di quattro anni. Michele si divertiva tanto, soprattutto quando gli raccontava le barzellette, e visto che non si annoiava mai, non gli veniva neanche in mente di svuotare il frigorifero e dimagriva sempre di più.

Massimo

Michele sogna sua nonna che vive in campagna e che gli dà tante cose da mangiare. Il giorno seguente disse a sua madre: "Posso andare dalla nonna a trovarla?" La madre di Michele lo portò e gli disse di non mangiare tanto se no lo castigherebbe.

Davide C.

La voce lo convinse un'altra volta. Michele in punta di piedi andò in cucina. Il frigorifero disse: "Bzzr zzzr? Sei venuto a trovarmi ancora una volta?" Michele rispose: "Sì, ma questa volta mangio solo le mele sgonfie e yogurt magro!" "Zrrzb zbbbr! Ma non lo sai che la mamma ha fatto ieri la spesa grande?" Michele aprì il frigorifero e non riuscì a resistere.

Davide K.

Passarono alcuni minuti, la voce riprese.

"Ti ho detto che se vuoi consolarti devi riempire la pancia! Non ho forse avuto ragione l'ultima volta? Michele voleva resistere ma non ci riuscì. Si alzò di scatto, si diresse in cucina trascinando con sé i suoi salvagenti di ciccìa. In cucina successe l'irrevocabile!

Carolina

Si svegliò di buon ora, si lavò, si vestì, corse in cucina a fare la colazione. La mamma era già lì, con la testa tra le mani. Davanti agli occhi aveva il quaderno nero col programma di smaltimento. Era disperata. Michele tornò in camera sua e preparò la cartella per andare a lezione di inglese. Quando ebbe finito tornò in cucina. La mamma era sparita. Non era neanche in camera. Guardò in giardino. Di Angelica non c'era traccia. Avrebbe dovuto camminare verso la scuola.

Linda

Michele dopo essere andato da sua nonna in campagna era dimagrito molto. Sua mamma era molto contenta che suo figlio era tornato alla normalità come gli altri

bambini. Ma dopo ricominciò a mangiare e tutti gli sforzi che aveva fatto erano andati in catastrophe.

Simone

Anche quest'estate Michele andò dalla nonna. D'altronde come tutte le estati. Ma l'importante era che Michele si divertisse. Così alla sera Michele disse buona notte alla nonna e si diresse verso la sua camera. Si infilò nel letto e si stava per addormentare, quando sentì una voce: "Bzz, bzzzt, Michele so che ti senti vuoto in pancia, ma il tuo pancino ha fame e non ce la fa più ad aspettare! Quella strana voce aveva ragione. Michele uscì dal letto e si avviò verso il frigorifero. Michele divorò tutto il cibo che c'era. Poi tornò nel letto e si addormentò.

Jasmine

Ogni anno, nel mese di luglio, Michele andava in vacanza dalla nonna, in campagna. A lui piaceva molto perché la nonna gli consentiva di mangiare cibi dolci a volontà che lo facevano ingrassare ancora di più. Michele si divertiva e desiderava sempre che quel mese non finisse più. Purtroppo però il momento della partenza arrivò subito.

Anna

Michele dovette attendere ancora due mesi prima di partire alla volta della nonna. Là poteva mangiare quando voleva senza fare né flessioni né giri del giardino. Però il primo mese dalla nonna passò subito. Appena tornato a casa l'orrore cominciò. "Aaaahhhh, che schifo! Non ti lascerò più stare dalla nonna un mese. Invece di due rotoli di ciccia ora ne hai tre!"

Mattia Sp.

L'estate arrivò e Michele andò dalla nonna. Era felicissimo. La nonna faceva delle torte squisite e Michele le mangiava in un secondo. Con la nonna non si sentiva oppresso dai problemi di linea, ma come tutte le cose belle finiscono. Un giorno arrivò la mamma con una notizia bruttissima, una spaventosa dieta dimagrante che gli aveva prescritto il dottore. Michele fece appena in tempo a salutare la nonna prima di montare in macchina e tornare in città a subire quell'orrenda tortura.

Elena

Michele mentre la mamma faceva i giri sulla spiaggia, lui continuava i suoi giri e i suoi salti. Per la condanna. Michele il giorno seguente andò con la mamma a trovare la nonna. Arrivati dalla nonna Michele aveva una fame da lupo ma non disse niente: continuò a parlare. La nonna viveva sola in una casetta. Quando Michele e sua mamma venivano a trovarla a lei faceva piacere. Così almeno gli facevano compagnia.

Adam

Michele mentre sedeva sul sedile dietro pensava. Pensava alla torta di carote che la nonna preparava. La preparava ogni mattina di buon'ora. Michele sapeva che avrebbe mangiato caffè latte nella sua tazza che secondo lui era magica e incantata. Quando arrivarono la nonna li aspettava a braccia aperte. La mamma di Michele si fermò. Raccomandò la nonna che Michele non mangiasse troppo. La nonna fece l'occhiolino a Michele. Quando andò a letto sognò.

Selma

Michele chiese alla mamma se poteva partire per andare in vacanza dalla nonna. Michele pensò: "Li potrò mangiare in abbondanza senza che la mamma me lo impedisca. Così partirò per le vacanze. Arrivato, la nonna gli offrì una fetta di torta e poi una cioccolata calda. Ogni giorno era così. Il giorno seguente arrivò la mamma e si congratulò con Michele perché non era ingrassato neanche un etto.

Valentina

Pensò alle belle giornate che avrebbe passato con la mamma e la nonna, andando nei boschi e divertendosi con i suoi amici che aveva lasciato l'anno precedente. Sarebbe un'ottima idea - pensò Michele - perché essendo sempre a casa da solo, è anche bello uscire e giocare in compagnia. Incominciò a pensare come realizzare una tenda degli indiani adoperando del materiale reperibile nei boschi. Disse quest'idea ai genitori e loro l'approvarono molto.

Davide M.

Testo regolativo

Premessa

Le proposte di lavoro sul testo regolativo si inseriscono nel quadro delle attività volte all'acquisizione di competenze relative alle tipologie testuali e offrono da una parte la possibilità di affrontare attività molto vicine agli interessi dei ragazzi e dall'altra di avviare una riflessione sul comportamento che il singolo deve assumere per inserirsi in modo responsabile nella vita della comunità.

Infatti con questi materiali didattici possono essere toccati campi quali: le ricette, gli hobbies, i giochi, la manipolazione di strumenti vari, la sicurezza in casa e sulla strada, il riciclaggio dei rifiuti domestici, il comportamento in aula e negli spazi di svago.

Queste attività motivano gli allievi, soprattutto di prima media, e li stimolano a portare la loro esperienza in classe.

Al docente di italiano, che spesso è anche docente di classe, un lavoro sul testo regolativo offre la possibilità di abituare gli allievi ad usare in modo efficace il diario e il materiale scolastico, a porre attenzione alle indicazioni di lavoro fornitegli oralmente o per scritto, come pure a negoziare le regole di comportamento da tenere in classe e fuori.

In base ai dati emersi dalla valutazione diagnostica di inizio anno, ogni docente potrà progettare delle attività adeguate ai bisogni della classe. Ciò che qui si propone è un percorso di lavoro costruito su alcuni semplici testi regolativi e volto a incrementare le competenze di ricezione e di produzione.

Abilità: ascolto, lettura, scrittura

Obiettivi specifici

L'allievo comprende le indicazioni di lavoro che gli vengono date e le esegue con consapevolezza.

L'allievo comprende un testo regolativo riconoscendone le caratteristiche principali.

L'allievo produce un testo regolativo coerente e formalmente corretto, tenendo conto delle caratteristiche testuali.

L'allievo utilizza in maniera appropriata gli accorgimenti grafici (sottolineature, allineamento del testo, schematizzazione, numerazione).

Prerequisiti

Sa eseguire semplici istruzioni date oralmente o per scritto in sequenza.

Per verificare il prerequisito può essere utilizzata la prova d'ingresso "Ascolto 1- La torta disco".

Obiettivi operazionali	Attività	
<p><u>Fase 1</u></p> <p>L'allievo tra vari tipi di testo riconosce quello regolativo.</p>	<p>Scelta dei testi regolativi tra una serie di tipi testuali diversi. Raccolta individuale di testi regolativi.</p>	<p>Es. 1.1 Es. 1.2</p>
<p><u>Fase 2</u></p> <p>L'allievo individua struttura e caratteristiche del testo regolativo.</p>	<p>Confronto e discussione su testi regolativi raccolti dagli allievi. La classe, guidata dal docente, mette per scritto le osservazioni e definisce le caratteristiche di questo tipo di testo.</p>	<p>Es. 2.1 Es. 2.2</p>
<p><u>Fase 3</u></p> <p>L'allievo è in grado di ricostruire l'ordine logico di un testo regolativo.</p>	<p>L'aquilone Al forno, la pizza!!</p>	<p>Es. 3.1 Es. 3.2</p>
<p><u>Fase 4</u></p> <p>L'allievo è capace di collegare le istruzioni scritte alle illustrazioni corrispondenti.</p>	<p>Uova ripiene</p>	<p>Es. 4</p>
<p><u>Fase 5</u></p> <p>In un testo regolativo l'allievo è in grado di rilevare l'importanza di un'efficace disposizione di una chiara forma grafica.</p>	<p>Le ricette di nonna Luigia Polenta grassa</p>	<p>Es. 5.1 Es. 5.2</p>
<p><u>Fase 6</u></p> <p>L'allievo è in grado di eseguire istruzioni date per scritto. L'allievo è in grado di dare istruzioni per scritto seguendo uno schema dato.</p>	<p>Il diavoletto L'allievo, seguendo uno schema proposto dal docente, redige un testo regolativo.</p>	<p>Es. 6.1 Es. 6.2</p>
<p><u>Fase 7</u></p> <p>L'allievo è in grado di prendere appunti durante l'esposizione orale di un testo regolativo seguendo uno schema dato. L'allievo sa dare istruzioni oralmente, seguendo una scaletta precedentemente elaborata.</p>	<p>Schema per la presa di appunti su un testo regolativo.</p>	<p>Es. 7.1 Es. 7.2</p>

Fase 1

Esercizio 1.1

Scegli tra i testi seguenti quelli che servono per dare istruzioni. Indicali con una crocetta.

Testo 1

Un piatto originale e saporito

Vi proponiamo una ricetta in cui l'uso del gorgonzola risulta abbastanza originale.
Ingredienti: 4 fette di filetto di bue tagliate piuttosto alte (2-3 cm.), 40 grammi di burro, 2 cucchiaini di olio, sale e pepe, 4 fette di gorgonzola.
Preparazione: scaldare insieme, in una pentola, l'olio e il burro; far rosolare, da ambo i lati, le fette di filetto, salarle e peparle. Spegnere la fiamma e deporle, su ogni filetto una fetta di gorgonzola. Appena comincia a fondere, servire con contorno di piselli e carote al burro.

Testo 2

È successo anche questo

A ottantasei anni vola in parapendio

Con impeccabile abito scuro e cravatta un vecchino altoatesino di ottantasei anni ha compiuto il suo primo volo con un parapendio, uno speciale paracadute direzionale: si è lanciato a quota 1.316 da un monte sopra Merano. "Lo rifarò" ha detto al suo arrivo "ma tra dieci anni".

Ecco l'uomo più fortunato del mondo

Un fiorentino, Maurizio Chirli, entra nel Guinness dei primati come l'uomo più fortunato del mondo per aver raccolto e collezionato 5.517 quadrifogli (la pianticella portafortuna, secondo una credenza popolare) contro i soli 4.000 di una botanica americana.

Testo 3

Segreti di bellezza

Mani ruvide

- * Versare nel palmo mezzo cucchiaino di zucchero e sopra dell'olio per bambini. Sfregate le mani energicamente per qualche minuto, poi lavatele con il sapone e sentite che mani!
- * La glicerina pura è meglio di qualsiasi crema per le mani. Massaggiate le mani ogni sera con glicerina e le avrete sempre morbide.
- * Tanto la glicerina che la crema per le mani agiscono meglio se prima si immergono le mani in acqua calda: i pori si aprono e la crema penetra meglio.

Testo 4

Pesci

Dal 19-2 al 20-3

Fino alla terza settimana di luglio continua un match con Marte, pianeta aggressivo e noto provocatore celeste. È opportuno agire con molta calma ed evitare di abboccare a provocazioni e a trappole tese da falsi amici. L'ideale è pensare a un periodo di riposo ma poiché non è facile lasciare ogni cosa, si deve consigliare il silenzio.

Testo 5

Il licaone

Il licaone vive in Africa ed è simile al cane domestico: alto 76 cm., pesa circa 30 chili, ha zampe sproporzionatamente lunghe e orecchie erette e tonde, a mo' di pipistrello. Ha il manto giallo, nero e marrone scuro. È un animale antico: se ne ha traccia in dipinti egizi del 3000 a.C. Tra i predatori, dal leone al leopardo, dalla tigre al lupo, è quello che ha più sviluppato il senso del gruppo, della famiglia. È l'unico carnivoro a cacciare sempre in branco, affidandosi unicamente alla propria tenacia e alla propria resistenza. Caccia di giorno e basa i suoi attacchi su di una velocità non elevatissima, ma costante: 65 km/h. Non attua agguati o inseguimenti furtivi e la quasi totalità dei suoi assalti va a segno. Il suo metodo consiste nell'inseguire la preda fino a sfiancarla.

Testo 6

Dal Regolamento di applicazione della legge sulla scuola media

Art. 18. Le assenze per malattia o per altre ragioni devono essere giustificate da chi detiene l'autorità parentale mediante dichiarazione scritta da consegnare entro 3 giorni dalla ripresa della scuola. Per assenze dovute a malattia o infortunio superiori ai 14 giorni, è richiesto il certificato medico. (...) Il consiglio di direzione può concedere permessi per assenze prevedibili e giustificate.

Testo 7



Imp. Italy

Esercizio 1.2

Ricerca su giornali, riviste, libri qualche testo che, secondo te, serve per dare istruzioni o per fornire regole di comportamento.

Incollali o ricopiali qui di seguito. Preparati a motivare oralmente le tue scelte.

Fase 2

Esercizio 2.1

Insieme riportiamo nelle due liste seguenti alcuni dei testi dell'esercizio precedente e li suddividiamo in base alla loro funzione.

.....
.....
.....

Istruzioni per eseguire qualcosa

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

.....
.....
.....

Regole di comportamento

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

Esercizio 2.2

Leggi il seguente testo e osserva le illustrazioni della pagina successiva con attenzione.

La ballerina

Occorrono: due tappi di sughero; una rondella di sughero; 18 spilli; carta da disegno; una forcina.

Realizzazione

Taglia un tappo a metà nel senso della larghezza.

Riproduci sulla carta la sezione del tappo e le sue otto suddivisioni (figura 1) che rappresentano una ruota a ingranaggi formati da spilli.

Appoggia, uno dopo l'altro, i due mezzi tappi sul disegno.

Pianta in ciascuno di essi e con precisione gli otto spilli torno torno.

Pianta un mezzo tappo dentato sopra il tappo grande, fermandolo con uno spillo (figura 2).

Pianta l'altro mezzo tappo dentato, con un altro spillo, sul fianco del tappo grande.

Taglia con una pinza tutte le teste degli spilli infilati nei mezzi tappi.

Pianta una manovella, fatta con un pezzo di forcina, sul mezzo tappo dentato fissato sul fianco.

Incolla la rondella di sughero sulla ruota dentata superiore.

Pratica una fenditura su questa rondella per incastrarvi i piedi della ballerina che è stata ritagliata nella carta (facciate A e B) e dipinta con le tempere.

Gira l'ingranaggio azionando la manovella.

Quello che hai appena letto è un **testo regolativo**; infatti spiega come

.....

Vediamo di scoprirne assieme le caratteristiche. Questo testo regolativo:

ha lo scopo di **spiegare**

indica tutti i **materiali** occorrenti, cioè

.....;

illustra in modo preciso tutte le **operazioni** necessarie, cioè

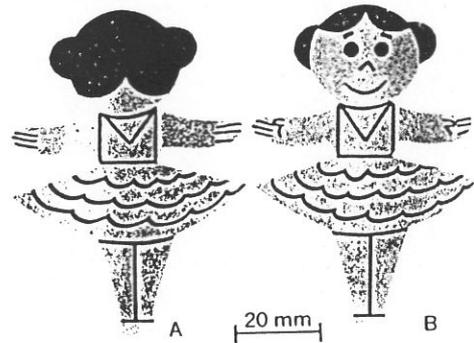
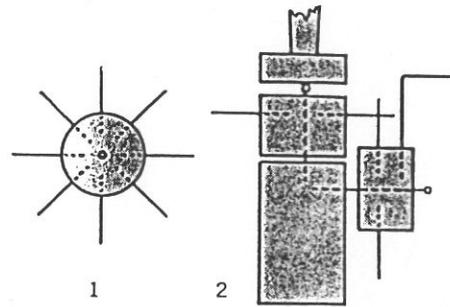
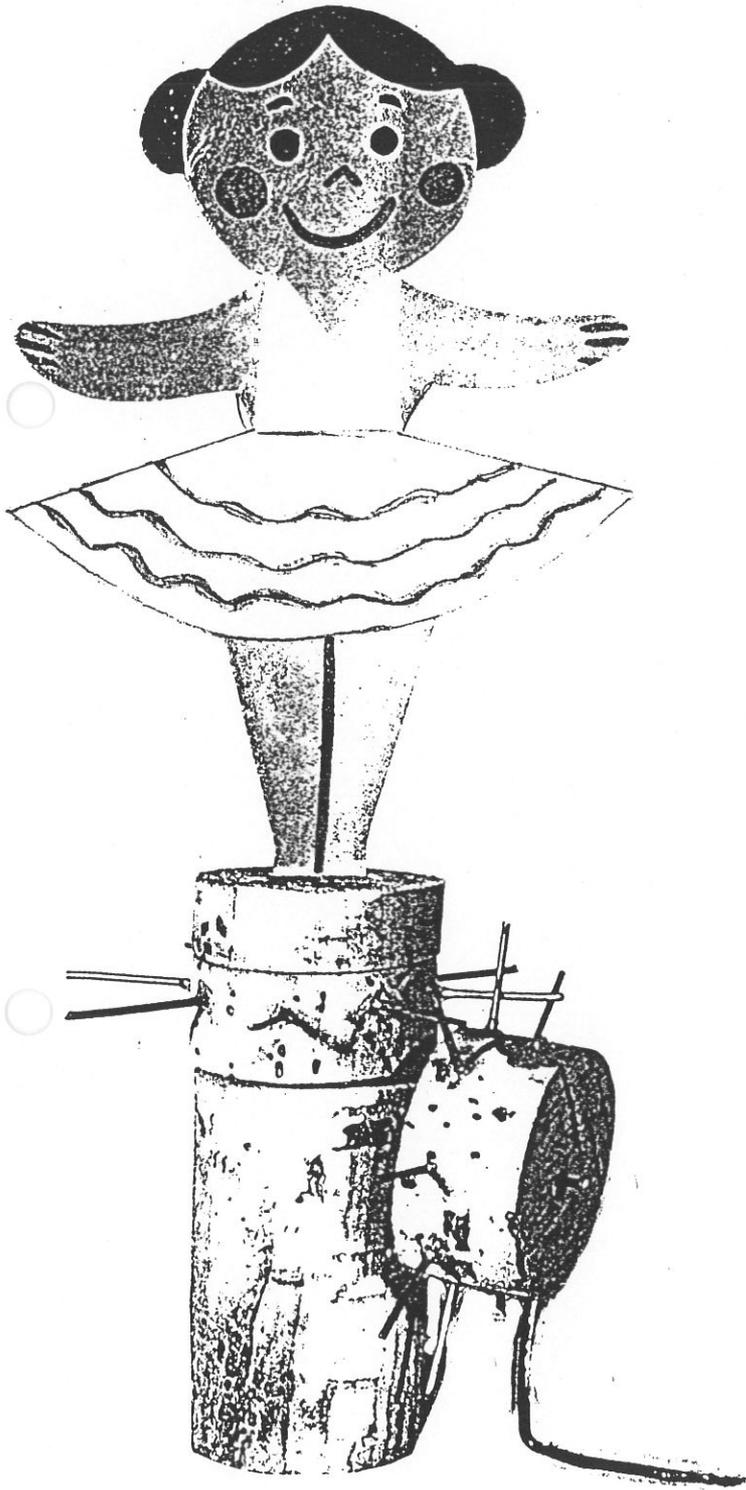
.....;

elenca le operazioni nell'**ordine** in cui vanno eseguite, in modo che chi le legge possa compierle una dopo l'altra;

accompagna le istruzioni con **illustrazioni** (in questo caso disegni);

presenta un linguaggio molto **chiaro** e **preciso**;

impiega i verbi al **modo imperativo** (.....).



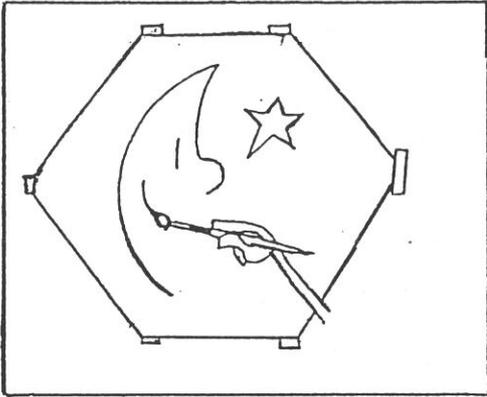
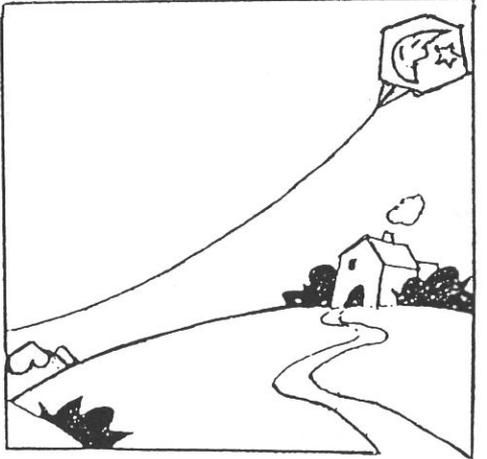
Fase 3

Esercizio 3.1

Un aquilone?

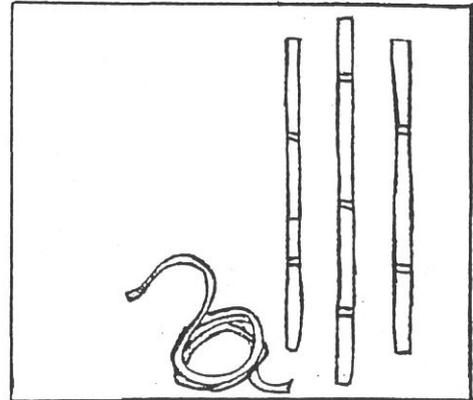
Costruire un aquilone è facile!

Rimetti in ordine e collega le fasi di lavoro (contrassegnate da un numero) alle illustrazioni corrispondenti (contrassegnate da una lettera). Se vuoi, dopo avere controllato, puoi ritagliare il tutto e incollare, in ordine, istruzioni e immagini su un altro foglio.

Fasi di lavoro	Illustrazioni
<p>1. Per formare l'intelaiatura legali come mostra il disegno.</p>	<p>A</p> 
<p>2. Prendi tre bastoncini di bambù.</p>	<p>B</p> 

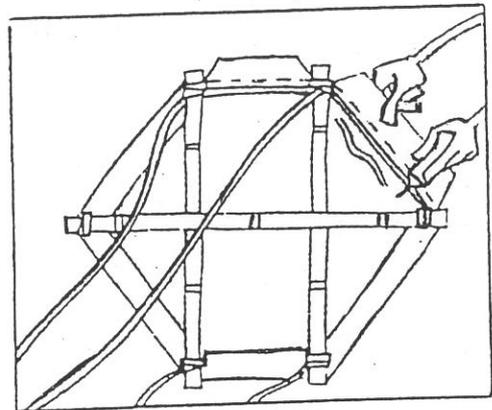
3. Ora puoi decorarlo...
Uccellini? ...Draghi?...Immagina!

C



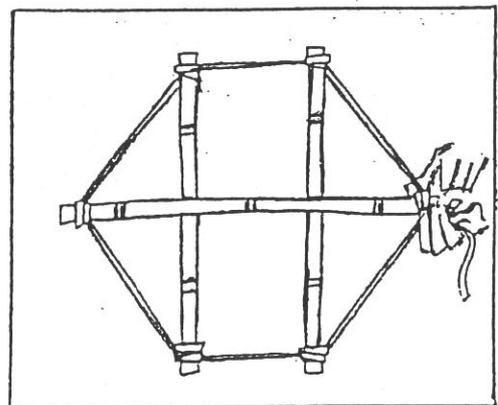
4. Ora incolla con cura i bordi di carta, lega quattro pezzetti di corda ai quattro angoli del rettangolo e collega le altre estremità ad uno spago molto lungo.

D



5. ... Ed ora... buon divertimento!!!

E



Soluzione:

Esercizio 3.2

Al forno, la pizza!!!

Ritaglia e incolla la ricetta su un foglio a parte, dopo aver verificato la corretta successione delle parti del testo.

Cuoci in forno, a calore massimo per 30/40 minuti. Quando la pasta è dorata e il condimento comincia a bollire è ora di toglierla e servirla

Taglia i pomodori e il prosciutto.

Cospargi di formaggio grattugiato, aggiungi del pepe e delle erbe, così da migliorare ulteriormente il gusto.

Occorrente:

un pacco di pasta sfoglia
un po' di farina
5 bei pomodori
3 fette di prosciutto
1 scatola di acciughe
del formaggio grattugiato
del pepe
alcune erbe aromatiche

...metti un po' di farina sulla tavola. Stendi la pasta con un rullo

.. disponi la pasta nello stampo. Bucherellala con una forchetta, così si gonfierà

...disponi i pomodori e il prosciutto sulla pasta. Aggiungi le acciughe.

Fase 4

Esercizio 4.1

UOVA RIPIENE

Scrivi sotto ogni illustrazione il numero corrispondente alla relativa fase di lavoro.

Occorrente

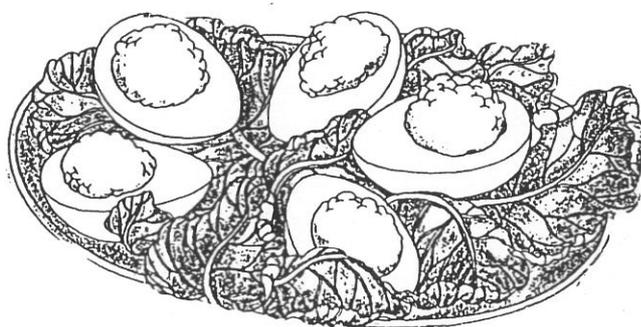
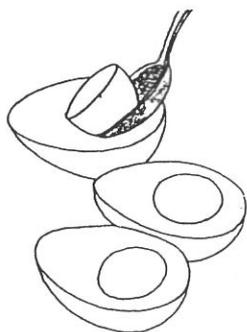
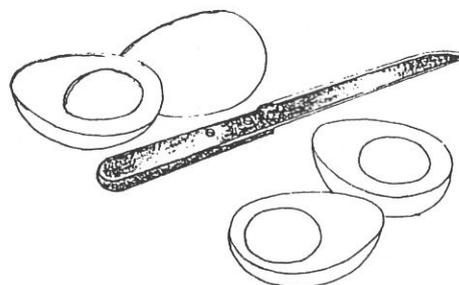
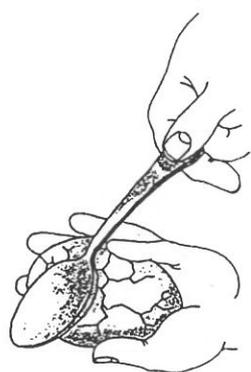
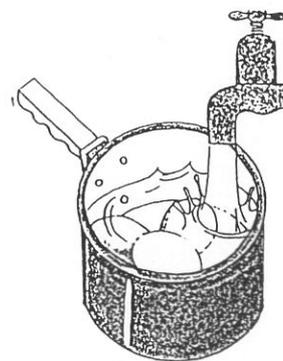
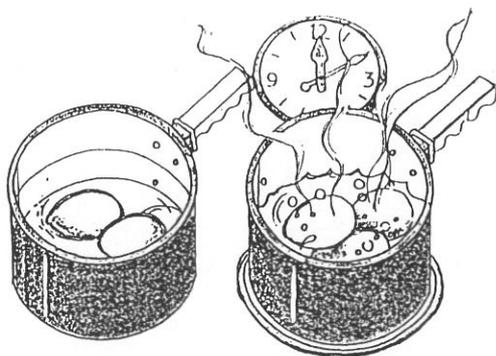
Uova

Panna da cucina (1 cucchiaio per ogni uovo)

Formaggio da grattugiare (25 grammi per ogni uovo)

Fasi di lavoro

1. Tagliarle a metà per il lungo.
2. Grattugiare il formaggio.
3. Riempire le cavità delle uova con l'impasto e servire.
4. Mettere le uova in una casseruola, aggiungere acqua fredda sino a coprirle e fare bollire per dieci minuti.
5. Sgusciare le uova.
6. Asportare e mettere da parte i tuorli.
7. Togliere la casseruola dal fuoco e fare scorrere un po' di acqua fredda sulle uova.
8. Impastare i tuorli con il formaggio, aggiungendo la panna salata.



Fase 5

Esercizio 5.1

Le ricette di nonna Luigia

Questa è la ricetta per preparare dei biscotti alle mandorle.

In una ciotola lavora a crema con un mestolo di legno 250 gr. di burro, 250 gr. di zucchero, 1 bustina di zucchero vanigliato.
 Aggiungi man mano delle uova (3), mezzo sacchetto di mandorle tritate (150 gr.), 400 gr. di farina a cui avrai aggiunto una bustina di zucchero.
 Setaccia bene la farina e il lievito mentre li aggiungi.
 Con una "tasca" da pasticciere forma dei biscotti (anelli o altre forma) su una lastra che avrai imburato.
 Cuoci nel forno preriscaldato a 200 gradi per una decina di minuti.

Sarebbe più facile preparare questi biscotti se la ricetta fosse presentata in modo diverso. Prova a riscriverla seguendo lo schema che ti viene proposto.

Occorrente:

- *
- *
- *

Ingredienti:

- *
- *
- *

Esecuzioni:

- *
- *
- *

Tempo occorrente:

.....

Ora rispondi a queste domande.

1. Perché è meglio che gli strumenti occorrenti e gli ingredienti siano elencati all'inizio del testo?
2. Perché il tempo occorrente deve essere segnalato?
3. Perché è bene andare a capo dopo ogni fase di lavoro descritta?

Esercizio 5.2

Uno scrittore ticinese, Giuseppe Zoppi, rievoca nel *Libro dell'alpe* le estati della sua giovinezza vissute in Valle Maggia.

In questo brano descrive come viene preparata la polenta.

Leggi attentamente il testo seguente.

Polenta grassa

Il capraio riporta alla fontana il paiolo raggianti. L'ha lustrato a furia d'acqua, di terra, di sabbia. Il padrone ci versa parcamente la panna color di narciso. Poi lo sospende sopra un gran fuoco nella fornace troppo ampia.

Quando accenna a bollire, si siede sul suo sgabello, e brandisce con la sinistra il matterello polito. Con la destra, da un sacchetto aperto ai suoi piedi, attinge la farina. Ne prende poca per volta; e, tenendo il pugno semichiuso, la lascia piovere giù, a guisa di cascatella. Sotto i baffi biondi, le sue labbra sorridono di piacere; rosee come quelle di un ragazzo.

Intanto la panna sgrigliola e borbotta. Dapprima si fa bionda; poi gialla; poi intensamente dorata. Il padrone richiude il sacchetto, buttandoci su lo spago. Dalla sinistra passa il matterello alla destra; e, chino sul fuoco che gli arde il viso e le gambe, comincia a dimenare velocemente, con lieve sforzo, la bella polenta ondososa e fragrante. Scorre essa a tondo a tondo contro il rame rovente: una sola massa lucida e compatta.

Rispondi in modo completo a queste domande.

1. Sottolinea nel brano tutte le indicazioni che ti spiegano come il padrone prepara la polenta.
2. Seguendo queste spiegazioni saresti in grado di preparare la polenta?
Perché?
3. Dopo esserti adeguatamente informato, scrivi su un foglio a parte la ricetta della polenta.

4. Quali differenze noti fra i due testi?

POLENTA GRASSA	RICETTA

5. Dopo aver svolto gli esercizi 5.1 e 5.2, ricapitoliamo le indicazioni che permettono di scrivere un testo regolativo efficace.

Fase 6

Esercizio 6.1

Il diavoletto

Tipo di attività: costruzione di un semplice gioco.

A cosa serve: per fare la conta o solo per divertirsi.

Giocatori: almeno due.

Occorrente: un foglio quadrato, una matita e dei pennarelli.

Fasi di lavoro:

1. Piegare il foglio secondo le diagonali.
2. Riaprire il foglio, piegare i vertici del quadrato verso il centro (l'incrocio delle diagonali)
3. Tenendo i vertici al centro, girate il foglio. Piegare i vertici del nuovo quadrato al centro.
4. Piegare il quadrato ottenuto, formando così un rettangolo.
5. Infilare il pollice e l'indice di entrambe le mani sotto le quattro orecchiette.
6. A questo momento bisogna colorare ogni parete interna di questo gioco con un colore diverso e sotto ogni linguetta scrivere delle frasi spiritose o altro.

Tempo di preparazione: 5-10 minuti.

Conclusione: non ci sono né vincitori né vinti.

Esercizio 6.2

Adesso, partendo dai tuoi interessi extrascolastici, prova a preparare un testo regolativo. Se vuoi presentare un gioco, utilizzerai lo schema 1; se invece vuoi fornire le indicazioni necessarie per costruire, riparare, modificare, ecc. un oggetto, utilizzerai lo schema 2.

Lo schema ti dovrà servire solo come traccia di lavoro (potrai invertire i vari punti in base alle tue esigenze espositive). Tieni anche presente che non puoi limitarti a presentare dei semplici appunti.

Gli schemi dati ti serviranno per mantenere l'ordine di esposizione e per non dimenticare nulla. Evidentemente, se c'è qualcosa che ritieni di dover aggiungere, puoi farlo.

Schema 1

Nome del gioco

Numero di giocatori

Capogruppo, ruoli particolari

Durata

Strumenti

Luogo

Abilità

Svolgimento

Conclusione

Vincitore/i

Giudizio

Schema 2

Tipo di attività

A cosa serve

Occorrente

Fasi di lavoro

Tempo

Luogo

Risultati

Fase 7

Esecizio 7.1

Ascolta con attenzione le istruzioni che ti vengono fornite oralmente e prendi appunti seguendo lo schema proposto.

Nome del gioco	
Numero di giocatori	
Durata	
Strumenti / oggetti	
Luogo	
Abilità	
Svolgimento	
Conclusione	
Vincitore/i	

Per l'insegnante

Il testo seguente deve essere letto due volte; la seconda lettura deve essere effettuata abbastanza lentamente per permettere agli allievi di prendere appunti.

Testo

Il gioco si chiama "Cèrnita alla cieca" e non prevede un numero limitato di giocatori. Occorrono dei materiali facili da procurarsi: scatole o cestini o tazze,... ; un buon numero di oggetti piccoli, come bottoni, fiammiferi, fagioli, biglie, monete, sassolini,...., un fazzoletto per bendare gli occhi a chi sta sotto e un orologio per rilevare il tempo impiegato da ogni giocatore. Questo gioco può essere svolto in un posto qualsiasi, meglio, però, in casa davanti a un tavolino basso.

Come si gioca? Si prende un certo numero di piccoli oggetti, per esempio nove bottoni, sette biglie piccole, cinque biglie più grandi, dieci fiammiferi, ; si mette il tutto in un recipiente grande e si preparano tanti recipienti piccoli quante sono le categorie di oggetti. A turno ogni giocatore viene bendato e fatto sedere davanti al tavolo dove si trovano i recipienti.

Aiutandosi solo con il tatto il giocatore deve distinguere gli oggetti e suddividerli nei vari recipienti (un recipiente per i bottoni, uno per i fiammiferi, ...) fino a svuotare il recipiente grande. Vince chi impiega meno tempo a distribuire correttamente gli oggetti nei recipienti piccoli.

Esecizio 7.2

Preparati ad esporre oralmente il testo che hai preparato per l'esercizio 6.2. Lo schema elaborato ti servirà come base per l'esposizione.

Progetto 1 (Racconto a mosaico)

PROGETTO 1

Il racconto a mosaico

Dennis

Premessa

La classe IB, che ha lavorato con il professor Mauro Pacchin, al termine della sequenza didattica sulla fiaba ha stabilito insieme al docente di creare un racconto "a mosaico".

Lo svolgimento del progetto è stato articolato nelle seguenti fasi:

- * scelta in comune del soggetto;
- * stesura, pure in comune, delle sequenze (una per ogni allievo o per coppia);
- * scrittura delle sequenze;
- * realizzazione, da parte degli autori delle diverse sequenze, di un raccordo (a livello di coerenza e di coesione testuale) rispetto alla sequenza precedente;
- * stampa, computerizzata, dell'intero testo (fogli A4);
- * correzione in comune e arricchimento del testo nel suo insieme;
- * disegni;
- * stampa definitiva (formato A5).

La struttura complessiva del racconto, che costituisce il risultato della fase 2., è la seguente:

Titolo: Dennis

- Seq. 1. La scuola è terminata; Dennis (descrizione) si annoia.
- Seq. 2. I genitori lo portano a visitare lo zoo e lui ne rimane affascinato.
- Seq. 3. Colloquio con l'anziano guardiano Gino (descrizione) che gli propone di lavorare con lui durante l'estate.
- Seq. 4. Ottiene il permesso dai genitori; il suo primo giorno allo zoo.
- Seq. 5. Il guardiano, introducendolo ai segreti del mestiere, gli spiega come si trattano gli animali e gli dà degli utili consigli.
- Seq. 6. Dennis fa amicizia con gli animali, capisce i loro "gesti".
- Seq. 7. Lo zoo affollato di domenica.
- Seq. 8. Piccolo incidente: fuga di una scimmia.
- Seq. 9. L'amicizia fra Dennis e Gino diventa profonda.
- Seq. 10. L'esperienza è terminata. Si avvicina settembre; Dennis deve tornare a scuola ma non ne ha assolutamente voglia.
- Seq. 11. Il vecchio guardiano gli parla e gli consiglia di tornare a studiare perché è importante per la vita.
- Seq. 12. A scuola ora è bravissimo, soprattutto a scienze. Studierà e da grande farà il veterinario.

Questa attività ha riscosso un notevole successo fra i ragazzi, che si sono impegnati nel lavoro con vivo entusiasmo e traendone un indiscusso profitto.

La IB

Dennis



Edizioni Emmepi 1993
Gravesano

Dennis era un ragazzo vispo e gaio, aveva gli occhi azzurri, un naso a patata, capelli castani, portava volentieri una maglietta bianca, dei blue-jeans e delle scarpe da ginnastica.

La fine della scuola era ormai arrivata e lui si scoccia a morte; pensava a cosa fare durante le vacanze. La maestra, l'ultimo giorno gli diede il giudizio; lui lo guardò e disse: «Ho preso: 4 in italiano e in matematica e 3 1/2 in scienze e in geografia perché non sto mai attento.»

Arrivato a casa, Dennis lo consegnò ai genitori, poi si ritirò in camera sua.

Poco dopo lo chiamarono e il ragazzo pensò che lo volessero sgridare e metterlo in castigo.

Infatti la madre gli disse:

«Non sei andato bene, non siamo contenti di te.»

«Durante le vacanze giocherai, ma non solo, studierai anche molto per ricevere dei voti migliori» ribatté il padre.



Alcuni giorni dopo, i suoi genitori gli diedero comunque una splendida notizia: l'avrebbero portato allo zoo; fu contento dell'idea.

Quel mattino il ragazzo era così preso che fece colazione in un attimo.

Ad un tratto la mamma esclamò: «Dennis, sei pronto?»

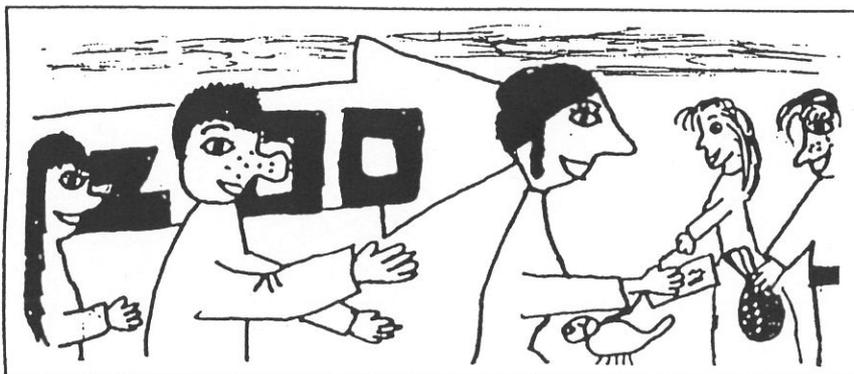
«Sì, un attimo, arrivo!» rispose tutto eccitato.

Partirono in macchina e appena arrivati, lui andò ansioso dagli orsi. Li guardò con occhi spalancati perché era la prima volta che li vedeva veri. Poi si fermò dai cobra e si spaventò. La madre lo tranquillizzò:

«Non aver paura, proseguiamo insieme.» Andarono alla fossa dei leoni e lui pensò: «Saranno pericolosi?» poi lo chiese alla madre e lei rispose:

«Ma no, queste sono bestie addestrate!»

Giunsero dai pappagalli; avevano la coda lunga e variopinta, un becco così grande che ripetevano tutto come "zabette".



Poi corse dalle scimmie: erano molto divertenti, infatti rubarono il cappello a un uomo, però poi glielo restituirono.

Un animale che gli piacque molto fu la giraffa: aveva il collo lungo, un particolare che non aveva nessun altro. Infine l'ippopotamo: era molto grasso, ma non era la prima volta che lo vedeva, poiché l'aveva già notato nella pubblicità dei pannolini per bambini.

Proseguendo la sua visita, incontrò un guardiano abbastanza alto, magro, con i capelli grigi e un buffo berretto blu. Gli si avvicinò per chiedergli dove fossero i canguri. Il guardiano gli rispose che non ce n'erano e gli chiese come si chiamava.

«Mi chiamo Dennis e mi piacciono molto gli animali.»

«Io mi chiamo Gino e lavoro in questo zoo da molti anni.»

«Da quanti?»

«Oh,... ho perso il conto, ma saranno più di cinquanta! »

«Sai, piacerebbe anche a me lavorare in uno zoo.»

«E perché non lo fai? Potresti venire a lavorare qui tutta l'estate. Dimmi un po': sei bravo a scuola?»

«No, ed è già bello che ho passato la classe!»

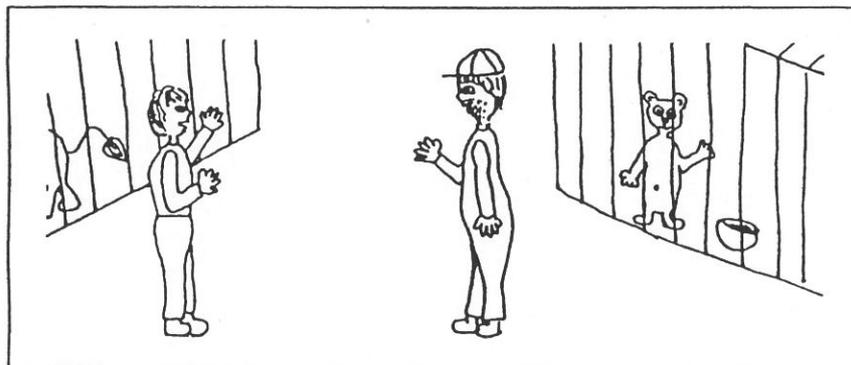
«Se lavorerai qui potrai imparare molte cose: io ti aiuterò.»

«Sì, mi piacerebbe molto, ma non so se i miei genitori sono d'accordo. Comunque cercherò di convincerli. Scusa, ma adesso devo andare: mi stanno aspettando.»

«Ciao Dennis, ti aspetto!»

«Mi sei molto simpatico, Gino, spero di rivederti; a presto!»

Purtroppo era già ora di rientrare e Dennis, triste, lasciò lo zoo, sperando di ritornarci quell'estate stessa.



Passarono i giorni e il giovane era sempre affascinato dalla bellezza dello zoo. Pensò che era il momento di chiedere ai genitori il permesso per lavorarci.

Uscì dal letto, si mise le pantofole e andò a fare colazione. Forse non era il momento adatto perché erano molto arrabbiati con lui e continuavano a ripetergli che a scuola non soddisfaceva le loro esigenze.

Ma lui tentò lo stesso:

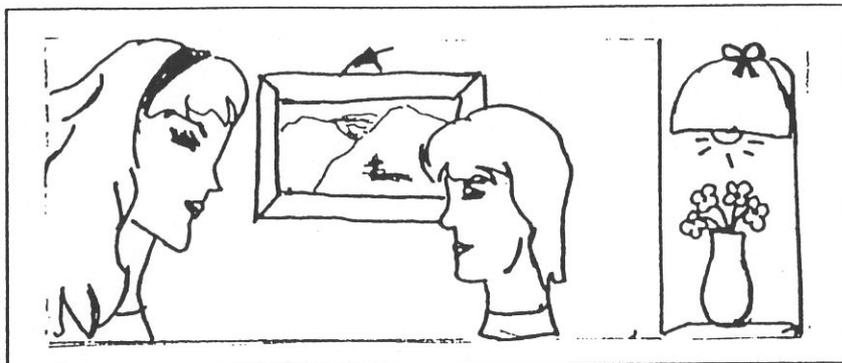
«Papà, devo chiederti una cosa» disse titubante.

Ma lui non lo ascoltò, allora provò con la mamma, ma la sua risposta fu negativa.

«Questo lavoro non fa per te, è un lavoro dove ci si sporca le mani. È un'idiozia. La tradizione secolare della nostra famiglia verrebbe tradita: da una parte i nostri avi che erano importanti banchieri, marinai e addirittura conti e dall'altra tu che vuoi pulire gli animali» disse la mamma. Dennis era infelice, corse in camera sua offeso e rattristato e sbatté la porta.

Allora la mamma si accorse di avere esagerato a trattare così suo figlio. Decise di conseguenza di parlargli faccia a faccia e, dopo molte discussioni, lei accettò che Dennis andasse a lavorare allo zoo, ma a un patto: che a scuola si sarebbe impegnato di più. Dennis, felice, abbracciò la

mamma e lei, più tardi, riuscì a convincere anche il padre.



Dopo tre giorni Dennis corse allo zoo dal signor Gino per iniziare il lavoro.

Il guardiano gli spiegò:

«Per prima cosa ti dico che devi metterci il cuore, soprattutto con la scimmia. Gli animali fanno quello che vogliono e tu devi far loro capire chi è il capo. Poi ricordati sempre che devi dare loro da mangiare alla sera e che alle bestie feroci glielo do io.»

Dennis domandò:

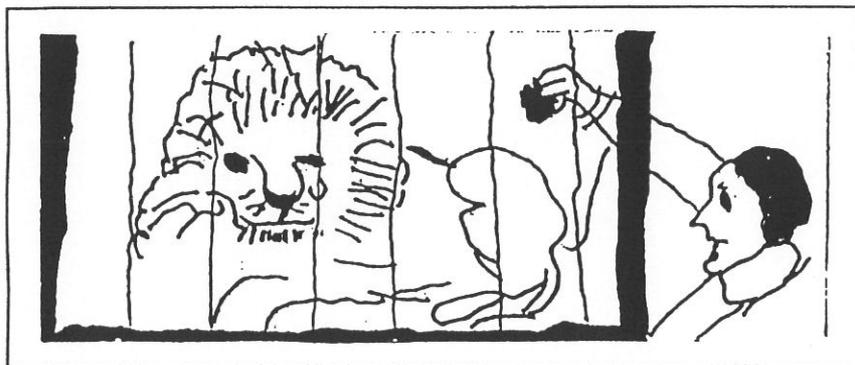
«Qual è l'animale più bravo?»

il guardiano rispose:

«Devi sapere che quasi tutti gli animali sono bravi, tranne il leone se ha fame!»

Poi continuò:

«Fai molta attenzione che i bambini non restino da soli. Se li vedi devi chiamare la loro mamma con l'altoparlante. Ogni settimana alla zebra, al cavallo e all'asino devi dare il fieno. Nel corso delle prossime settimane ti insegnerò altre cose.»

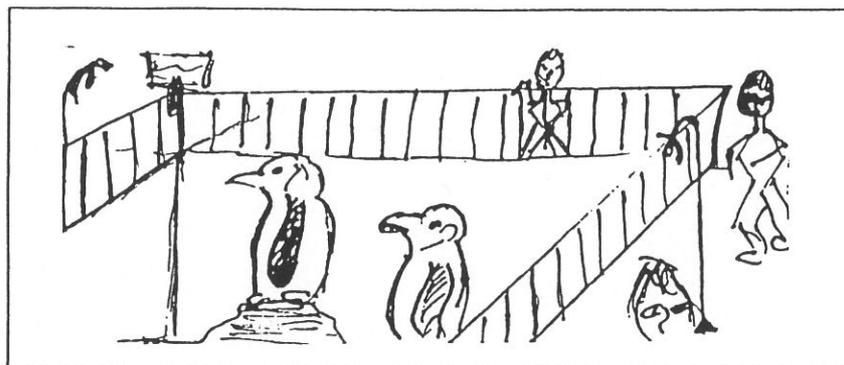


Il ragazzo corse subito dagli animali. Si meravigliò perché essi, appena lo notarono, si misero a fare gesti strani. Solo dopo Dennis capì che erano gesti di simpatia.

La scimmia, per farsi notare, si mise a saltellare e a dondolarsi attaccata per la coda ad un ramo. Un orsacchiotto quando lo vide, tentò di arrampicarsi sulla gabbia ma non ci riuscì. Subito il ragazzo andò ad accarezzarlo e la mamma orsa, che di solito non lasciava accarezzare il suo piccolo da nessuno, questa volta glielo lasciò coccolare.

Il ragazzo, passando tra le gabbie, si accorse che gli animali volevano fare amicizia.

Il giorno dopo, appena lo videro, si attaccarono alle sbarre.
Ad esempio la biscia si appiccicò al vetro come una ventosa; il camaleonte continuava a cambiare colore anche se era nello stesso posto; i pinguini invece facevano tuffi per attirare la sua attenzione; insomma tutti volevano farsi notare.



Il ragazzo domandò a Gino: « Posso condurre l'orsetto al parco? ». Ma lui gli rispose: « Devi capire che è troppo pericoloso. La gente si spaventerebbe, però lo puoi prendere in braccio, quello sì. »

L'orsetto non esitò e subito gli leccò la faccia. Dopo due giorni in compagnia degli animali, Dennis iniziava a capire e a sapere cosa volevano con un semplice cenno.

Questa per lui era una vera vacanza.

Arrivò la domenica, una bella domenica d'estate; il sole splendeva nel cielo e gli uccelli volavano nell'aria come aeroplani.

Insomma era proprio la giornata adatta per andare allo zoo.

La gente si affollava sempre più e Dennis, che non ne aveva mai visto così tanta, era un po' in imbarazzo.

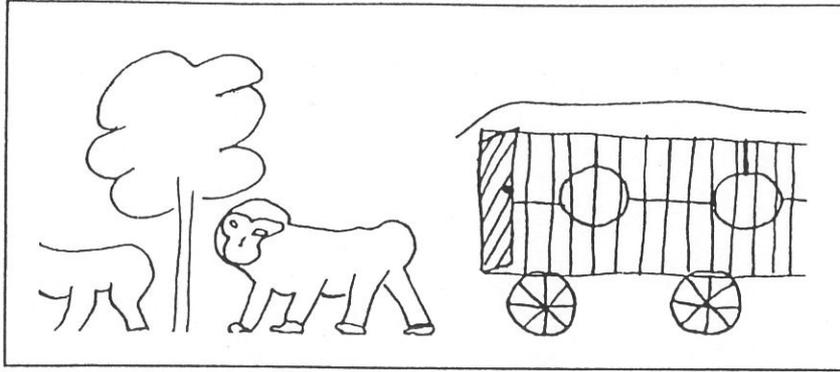
I genitori andavano con i figli dalle scimmie e dagli elefanti a dar loro spagnolette e noccioline.

Dennis vendeva palloncini e gelati per i più piccoli.

Gino ogni tanto gli raccontava che i suoi amici animali, specialmente l'orso, gradivano poco la domenica, ma preferivano i giorni settimanali, che erano più tranquilli e rilassanti.

Un giorno successe un imprevisto. Il giovane, dopo aver dato da mangiare a due scimmiette, si dimenticò di chiudere la gabbia e queste, appena lui se ne fu andato, diedero un colpo alla porta e scapparono.

Uscite dallo zoo, videro un Usego dall'altra parte della strada e appena una vecchietta aprì la porta, entrarono; senza farsi vedere rubarono un pacco di noccioline e un casco di banane. Nell'uscire la gente si accorse di loro e si mise a gridare. Le due scimmiette scapparono a gambe levate; e nel frattempo rubarono la borsetta ad una signora e si rifugiarono sotto una macchina. Mentre mangiavano le banane e curiosavano nella borsetta, la gente telefonò al guardiano dello zoo avvisandolo di quanto stava succedendo.



Dennis venne subito richiamato dal guardiano che con due aiutanti andò alla loro ricerca. Le bestiole non volevano lasciarsi prendere e ne combinarono di tutti i colori: saltavano di qua, saltavano di là, facendo le pernacchie e per finire si rifugiarono su una pianta di mele.

Dopo averne fatto cadere un paio sulla testa di due passanti, le scimmie, forse perché stanche, si arresero e si lasciarono prendere con facilità.

Quando arrivarono nella loro gabbia, si abbandonarono ad un lungo sonno, e da quella volta Dennis, quando portava loro da mangiare, controllava sempre che il cancello fosse ben chiuso.

Il giorno dopo si alzò di buon'ora per andare a nutrire gli animali:

«Comincerò dal leone» si disse.

«Grrrr» fu la risposta della belva.

«Come sei permaloso, ha proprio ragione Gino a dire che sei cattivo quando hai fame» disse Dennis.

In quel preciso momento arrivò il guardiano che lo salutò:

«Buongiorno, Dennis, hai dormito bene?»

«Abbastanza, grazie» rispose il ragazzo.

«Bene, finisci il tuo giro poi vai alla fossa degli orsi perché oggi ne è arrivato uno nuovo, che però continua a litigare con gli altri. Per te, che sei bravissimo, non sarà un problema farli smettere» disse Gino.

«Farò del mio meglio» rispose il ragazzo.

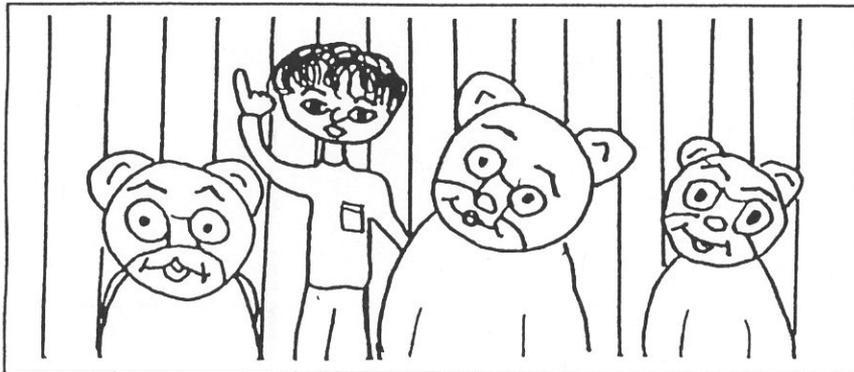
Arrivato alla fossa, vide che il nuovo arrivato e gli altri orsi si stavano azzuffando e Dennis gridò:

«Adesso basta! Il nuovo orso resterà qui, per cui fate la sua conoscenza e imparate ad andare d'accordo.»

Il giorno dopo trovò sul tavolo del guardiano un pacco e si chiese: «Chissà per chi è?»

In quel momento arrivò Gino che gli disse:

«Sorpresa! Visto che sei stato così bravo, ho pensato di farti un regalo.» «Grazie, grazie di cuore» esclamò Dennis.



Purtroppo le vacanze scolastiche giungevano al termine e questa stupenda esperienza con gli animali non poteva essere infinita. Infatti, come si dice, "un bel gioco dura poco".

Ma Dennis non voleva più ritornare a scuola.

L'unica persona che poteva fargli cambiare idea era Gino.

Egli infatti cercò di convincerlo con queste parole:

«Ragazzo mio, cerca di capire, tu devi andare a scuola.»

Ma Dennis ribatté:

«Io non ci torno, i miei compagni sono antipatici, i maestri sono ancora peggio: mi fanno venire gli incubi tutte le notti.»

E Gino esclamò:

«Ma dai, non esagerare, sotto sotto sono delle brave persone anche loro: sono gli allievi che li fanno diventare matti.»

Dennis aggiunse:

«Ti ripeto, non ci penso neanche!»

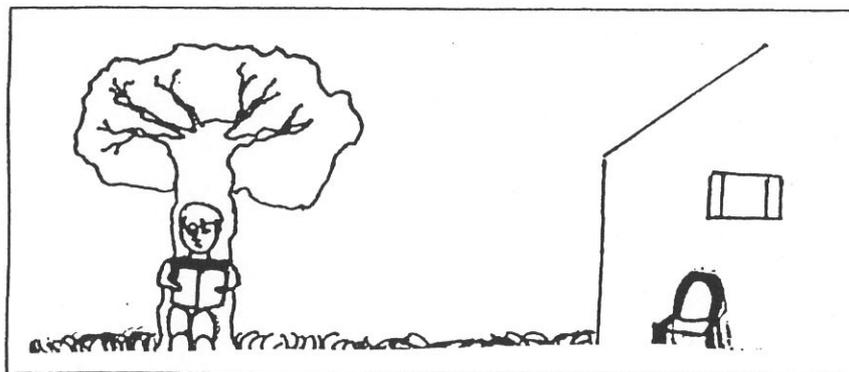
«Rifletti bene su quello che ti ho detto e vedrai che cambierai idea!»

Infatti così fu e Dennis tornò a scuola con un pochino di entusiasmo in più.

Si mise a studiare con grande interesse tutte le materie, soprattutto scienze.

Proprio in questa materia gli fu assegnata una ricerca su un animale. Lui fu l'allievo più bravo e venne premiato con un sei sulla pagella scolastica.

E questo non fu che il primo di tanti eccellenti risultati .



Dennis ora è un veterinario professionista e ha una gran voglia di lavorare e di aiutare gli animali in difficoltà. Inoltre è felicemente sposato e ha un bambino di nome Gino, che ha dieci anni e un grande interesse per gli animali e la natura .

FINE